

dal 1887

nicola violante

tessuti

dal 1887

nicola violante

tessuti

Scacciaventi

Mensile di attualità e cultura

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Anno 1 Numero 5 SETTEMBRE 1991 Cooperativa Culturale L'Indipendente • Spedizione in abb. post. Gruppo 3 - 70%

Carta riciclata

Lire 1500

Un saluto e un augurio

■ di TOMMASO AVAGLIANO ■

Lascio la direzione di Scacciaventi con la coscienza di aver costruito un giornale agile, limpido, moderno nei contenuti e nella varie grafica, che può proseguire senza difficoltà nel suo cammino.

Da marzo scorso, pochi numeri sono bastati ad imporsi come un periodico autorevole, libero da interessi di parte, nato per « accompagnare negli anni - così scrivevo nell'articolo di presentazione - la crescita civile e culturale dei cinesi, contribuire al dibattito politico-amministrativo, difendere l'identità storico-ambientale della città e del suo territorio ». Coerente con questi principi, Scacciaventi si è formato innanzitutto da solo e da personali contrapposizioni, poi per un pluralismo di voci e di posizioni che rispecchiasse tutte le sfaccettature della nostra collettività. Ciò è stato possibile grazie a due fattori concomitanti: l'atteggiamento della cooperativa editrice, che non ha mai interferito nelle mie decisioni, e la fiducia accordata dai collaboratori, a cui va il mio saluto più cordiale.

I lettori, per loro, hanno mostrato di capire e di apprezzare oltre ogni previsione l'impegno profuso: lo testimoniano il successo delle vendite in edicola, le discussioni che suscita ogni nuovo numero, l'uso che se ne fa in alcune scorse per indagini e favori di gruppo, la varietà e la varietà della domanda periodistica.

In questi mesi di lavoro appassionato e di battaglia Scacciaventi è intervenuto sulle principali questioni cittadine, badando a fornire una corretta informazione degli avvenimenti e ad orientare lealmente il lettore. Ho cercato di modellare il giornale secondo esigenze di chiarezza, di sobrietà, di apertura costante verso gli altri. In questo senso ogni sua pagina mi appartiene. Ma devo per dire che fra tutte, sento particolarmente "mie" quelle del supplemento culturale. È per questo, per lasciare a chi mi seguirà il più ampio spazio di novità e di ricerche che "Metello" cambierà nome. Sono stati anni stessi di chiedere, ed è giusto che ciò accada.

Per il resto, chi sarà chiamato a dirigere potrà dare senza remore la propria impronta al giornale. Le sue strutture sono abbastanza robuste per assorbire ogni modifica, purché questa non tenda a snaturarlo.

Gli auguro ogni successo.

ABBRO SUCCIDE A SE STESO SULLA POLTRONA DI SINDACO

Dc e Pds in una giunta di programma per combattere criminalità e degrado

In pericolo i portici del borgo



A 11 anni dal terremoto, ancora non si conosce lo stato effettivo delle fondazioni negli edifici del centro storico, col rischio di vedere gli antichi piastri incrinarsi e crollare sotto il peso eccessivo del cemento armato. Una Dc, una recente punteggiatura delle arcate dei portici corrispondenti ai numeri civili 187-193 di Corso Umberto.

FANNO GOLA I 50 MILIARDI DEL TRINCERONE

Nell'attentato a Di Donato c'è la firma della camorra

■ di FRANCO BRUNO VITOLO ■

Il recente attentato-avvertimento al costruttore Di Donato è solo una triste ciliegia sulla torta dell'espansione criminale nella nostra zona. Pur se non macchiato di sangue, è un episodio di macrourgenzialità, legato ai grandi giri di miliardi (e per il trincerone sono 50), alla logica venefica delle estorsioni, forse dell'accumulo di capitali

attraverso il "pizzo" per sostenere il commercio di droga. Di quella droga che ormai, tra spacciatori e consumatori "leggeri" e "pesanti", a Cava coinvolge più di 4.000 persone.

Per ciò non siamo rimasti sorpresi. Siamo, però, preoccupati e arrabbiati.

CONTINUA A PAGINA 12

ALL'INTERNO

Cronaca di uno storico accordo
pag. 3 Mario Avagliano

Due impiegati per 60.000 volumi
pag. 5 Rita Taglè

Put o non Put? E sono sfratti
pag. 7 Giovanna D'Ella

Parlano le ragazze dell'est
pag. 8 Casaburi e La Ragione

L'Intrepida punta in alto
pag. 10 Pasquale N. Luciano

Coi roccetti giocava mio padre
di Giuseppe Marotta jr.
Bartolini tra arte e letteratura

di Domenico Pupilli
Ritorno alla casa natale
di Mario Canevino

Il paradiso nell'orto
di Renato Aymone

Per don Giovanni Toricello
di Sabato Calvaneo

■ di PASQUALE PETRILLO ■

Alla raccomandazione Dc-Psi, andata singolarmente in tilt per l'acuirsi dei contrasti interni allo scudocriacero, succede sorprendentemente un inedito bicolore Dc-Pds; una formula che, nel panorama politico cinese, sino a pochi giorni fa apparteneva alla fantapolitica.

I socialisti, ancora una volta maleamente scaricati dai democristiani dopo appena qualche mese di amministrazione, pagano il fio della loro smarrita voglia di sostituirsi alla Dc come asse centrale della politica cittadina.

La Dc, in altri termini, salda il conto del voltagiacca e dell'azzardo socialista nell'aver tentato - una volta entrato in crisi - l'escamotico ma non l'alleanza di governo - di formare una nuova maggioranza che, cavalcando la tigre del disastro democristiano, facesse parte della stessa Dc, quella di Abro, all'opposizione.

Un errore di valutazione che non neva conto della capacità di recupero del "biancofiori", ma anche della disfidenza e del timore che negli altri partiti suscitano i disegni egemonici e le acrobazie politiche del Psi di Pausa.

CONTINUA A PAGINA 2

Si salva in Puglia la Tirrena di Amabile

Passa dalla Puglia ed è un cocktail di politica e finanza il salvataggio della Tirrena, la compagnia di assicurazione degli Amabile da tempo alla caccia di soci e finanziamenti. L'operazione, che coinvolge anche Francesco Ambrosio, presidente di Italgrani e imprenditore molto vicino al ministro del bilancio Paolo Cirino Pomicino, è stata messa a punto dalla Parfin, una sorta di "salotto buono" della finanza pugliese.

Alle famiglie Amabile e Apuzzo

CONTINUA A PAGINA 12

AI LETTORI

Inconvenienti di carattere tecnico ed organizzativo hanno ritardato l'uscita di questo numero. Ce ne scusiamo.

INTERVISTA A FIORILLO

Il diavolo e l'acquasanta

■ di MARIO AVAGLIANO ■



Il vicesindaco Raffaele Fiorillo (Pds)

Sull'importante evento politico, che vede per la prima volta nella storia cittadina la collaborazione fra la Democrazia Cristiana e il Partito Democratico della Sinistra (ex-Pci), abbiamo rivolto alcune domande al capogruppo Raffaele Fiorillo.

— **Quarant'anni di muro contro muro con la Dc e con Abro, fin dai tempi di Riccardo Romano. Come si spiega il mutamento di rotta?**

— Nessun mutamento. Si è trattato di una scelta contingente, a termine e necessitata dalla esigenza di compiere un ultimo tentativo per approvare lo Stato ed evitare lo scioglimento del consiglio comunale. La nostra strategia rimane quella dell'alternativa. Ma oggi questa prospettiva non ha i numeri, e per renderla concreta è necessario che cresca tutta la sinistra».

— Qualcuno dice che con l'alleanza Dc-Pds si mettono insieme il diavolo e l'acquasanta. Ma chi è il diavolo, e chi l'acquasanta?

— Chi pensa così dimostra di aver compreso che l'alternativa oggi alla Dc è innanzitutto noi. Il nostro obiettivo è di radefare le nuove regole del rapporto tra cittadini e amministratori, purgando la pubblica amministrazione dai comportamenti impuri. In questo momento ci si addice il ruolo dell'acquasanta».

CONTINUA A PAGINA 2



IL MORO
CAVA DE' TIRRENI

epoca

VIA MARINO PAGLIA, 27/A
SALENTO - TEL. 252777

BALLOON

LA SETA - IL CASHMERE - IL COTONE
PREZZI D'IMPORTAZIONE

Palazzo di città

Problemi vecchi sempre nuovi

di ANTONIO BATTUELLO

Dopo la fine ingloriosa dell'amministrazione De-Pàs e la formazione della nuova giunta De-Pàs, si riaffacciano in consiglio comunale le questioni e i problemi da noi più volte denunciati, per i quali non appare in vista una soluzione.

Intanto la riapertura dell'anno scolastico, ancora una volta si è avuta all'insegna dell'improvvisazione più deprecabile, tant'è vero che manca in diverse scuole la suppelletile; gli infissi erano (e sono) fatiscenti, e scandalosamente si è lasciata sopravvivere così come sono, mancati dalla ruggine, con incombente pericolo per gli alluni.

Il reportage igienico di buona parte delle scuole (la Balzico, il plesso delle elementari e l'istituto Simoneschi di Pregiatto, ad esempio), versa in condizioni pietose, eppure le autorità sanitarie, ufficio sanitario in primis, chissà perché non hanno ancora fatto al rimanere nella regione quanto in regola.

Ci si avvicina al periodo freddo dell'anno e, in tema di riscaldamento, dispiace e sconcerta dover segnalare ancora una volta la stessa della metemotazione del Palazzo di Cima. A distanza di 11 anni dall'entità in vigore del contratto con la Tecomontaggi, l'edificio non è ancora adeguato per ricevere, gratis, il gas metano così come prevede il contratto. Ed intanto si spendono cifre dell'ordine di quasi 400 milioni annui per riscaldarlo. Ci si lamenta che mancano i soldi: basterebbe contrarre un mutuo, pagabile in due annualità (si fa per dire), per colmare la spesa con i soldi interamente risparmiati ed ora sprecati per la fornitura del gasolio. Ed intanto la comunità spende, e dei privati (tecnomontaggi e ditta fornitrice del gasolio) ne ricevano vantaggi!

Per quanto riguarda l'acqua, la sua distribuzione e il suo pagamento, ricordiamo che dal 1980 non si mette a rubro l'eccedenza di consumo, e che da tre anni non si emette il ruolo ordinario. E questo, nonostante le sovraffusse approntato tre anni fa un progetto per ovviare allo scivolo. A distanza di anni si è ancora a zero ed, intanto, c'è impiantato per chi spreca l'acqua, l'acqua che non ha bisogno di canale di fognature né venne ben poco, in orari imprevedibili, per bisogni eccezionali.

Ma l'amministrazione comunale, capitanata da Abbri e Parisa, non potranno soffermarsi sulle bizzarrie. Le grandi opere inizieranno. E mentre il secondo lotto del trincerone parla (ma fu approntato anni fa con l'opportuno determinismo di altre forze politiche), si è avuto il "coraggio" di pronunciare una mostra dei progetti del Concorso idee per la pavimentazione del corso Umberto. Per questo occorre proprio una finta totta.

Ma come, diciamo noi, non c'è stato un appalto (invero strano) per la pavimentazione, con tanto di progetto redatto dall'ufficio tecnico comunale, messo a base del concorso appalto? Non si trattava di un progetto esecutivo, completo, che, si diceva, solo la moglie della Soprintendenza di Salerno, o non ricordiamo bene chi, voleva ostacolare?

Ed ora, la mostra dei progetti del Concorso idee, a che cosa mirava, visto che, essendosi espletata una gara sulla base di un progetto esecutivo, evidentemente De-Pàs aveva idee chiare e conclusive in merito a 4 anni fa?

O, invece, come molti asseriscono in passato (Pri fra questi), non esisteva un vero progetto esecutivo, e si era proceduto con fretta per favorire qualcuno, ed ora si voleva riaffacciare alla men peggio una soluzione per mettere in cattiva una grossa opera, che fu senza dubbio, ma partendo con idee precise, curate in ogni aspetto e tali da non rendere il corso Umberto un cantiere per lustri?

Su tutto questo, giudichi da sé il lettore.

Col censimento una fotografia della popolazione al 19 ottobre

Sono settanta i rilevatori che stanno bussando alle porte delle famiglie casei in occasione del tredicesimo censimento generale della popolazione e delle abitazioni, che si effettua su tutto il territorio nazionale con decimali (il primo si trova all'interno dell'Unità d'Industria nel 1863) e quindi comprende il settimo censimento dell'industria e dei servizi. La consegna dei questionari, predisposti dall'ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica) è cominciata l'11 ottobre a cura dei rilevatori, che ne effettueranno poi il ritiro, collaborando se necessario anche alla compilazione, con scadenza al 9 novembre.

La rilevazione - ci spiega Michele Di Lorenzo, capo dell'ufficio anagrafe - fotograferà la situazione della popolazione alla mezzanotte tra il 19 e il 20 ottobre, mentre per le abitazioni si riferirà al 20 ottobre, per l'industria ed i servizi al 21 ottobre*.

E' utile ricordare - continua Di Lorenzo - che i dati raccolti saranno utilizzati solo per statistiche, non avranno alcun riferimento individuale e non saranno diffusi solo in forma aggregata per garantire la riservatezza delle informazioni fornite dai cittadini nell'ineludibile e corretta compilazione dei questionari.

"I dati raccolti - ci dichiara infine l'assessore Carmine Salsano tramessi mediante monitoraggio telefonico all'ISTAT e forniranno anche all'amministrazione comunale un utile strumento di conoscenza della realtà cittadina.

P.P.

La nuova giunta

Eugenio Abbri: sindaco.
Raffaele Florio (vice sindaco): Urbanistica - Ecologia - Politiche giovanili e Trasporti.
Carmine Adinolfi: Sport - Turismo - Spettacolo - Cultura - Tempo libero - Difesa - Trasporti.
Salvatore Adinolfi: Servizi tecnologici - Ufficio casa. Eligio Camus: Lavori pubblici - Acquedotti - Città - Giardini. Ester Cherrini: Pubblica Istruzione - Servizi sociali - Pari Opportunità. Vincenzo Galotti: Bilancio - Finanze - Patrimonio.
Vincenzo Lamberti: Corpo Pubblico - P. U. - Mercati ambulanti. **Carmino Salsano:** P.A. - Tributi - Attività Commerciale - Artigianato e Mercati Coperti.

DALLA PRIMA PAGINA

Il diavolo

- Vi attendono diciotto mesi di difficile convivenza con Abbri. Sarà subalterni come gli altri, o cosa' altro?

- «A mio modo di vedere si è complicità della De quando si accetta il sistema di gestione che essa ha prodotto; ma si è alternativa quando la sfida è trasferita sul campo delle innovazioni. Il fallimento di questo tentativo, per il riacquisto dello scontro interno alla Dc, o per fare marcia indietro sugli impegni assunti, dimostrerà una cosa sola: la irrimovibilità della Dc. Non certo il fallimento del Pds, il cui ingresso al governo della città è l'unica grande novità di questi anni. Ripeto così come non siamo stati subalterni o compliciti al sistema esistente, non lo saremo della Dc al governo».

- Emergenze droga, criminalità e degrado; come pensate di fronteggiare?

- «Il pericolo delle infiltrazioni malavitate nella pubblica amministrazione è direttamente proporzionale al grado di discezzialità presente nelle scelte. Rendere certe le procedure, trasparenti le scelte e consentire il controllo dei cittadini su entrambe riduce il rischio. L'elenco delle dite e dei fornitori di fiducia per i lavori minimi, il nuovo regolamento sugli appalti, la pubblicità sulle concessioni di contributi, il telefono anticorrora per denunciare estorsioni e un'adeguata campagna di sensibilizzazione dei cittadini contro la camorra; sono alcuni degli strumenti che caratterizzano l'assessorato alla trasparenza. Mentre un'adeguata prevenzione contro il diffondersi della tossicodipendenza e dell'alcolismo deve far perno sulla rimozione delle cause del disagio dei giovani, mirando a stimolare in questi ultimi la sua ricerca di un ruolo positivo, in una società che va progressivamente migliorata».

- Rapporti con Psi e Pri. Il vostro atteggiamento al riguardo sembra chiaro: niente rottura perché è quella la strada maestra: è così?

- «Standò all'opposizione, abbiamo tenacemente proposto al Psi e al Pri un patto e un confronto sulle scelte di fondo, per rompere un sistema indegno

di governo della città. Ma la loro politica ha mirato ad isolare il Psi prima, il Pds dopo, per continuare a contrarre con la Dc in posizione di subalterni o di complicità al sistema esistente. La nostra presenza al governo della città rompe questo gioco».

M.A.

Dc e Pds

certamente in misura maggiore di quelli che provoca la Dc di Abbri, cui in fondo si riconosce il ruolo "di chi le carte", non fosse altro che per il maggioritario consenso elettorale.

Liquidato il Psi: boccato il quadripartito Psi-Psi-Pds, per non aderire ad un accordo precondituito in funzione di Psi: scattata l'ipotesi di un tripartito con Pri e Psi, al fine di non rompere la ritrovata unità interna per la dichiarata avversione della sinistra democristiana, alla Dc non rimaneva che aprirsi al Pds.

Un evento storico, una rottura politica epocale rispetto ad un passato anche recente, che ha trovato inopinatamente proprio in Eugenio Abbri, da sempre contrario ad un simile incons-

tro, il suo più ostinato assertore.

Non si può negare che il Pds abbia avuto coraggio politico nell'aderire all'invito democristiano. Non solo per aver cancellato con un colpo di spugna quarant'anni di ferociosa lotta politica anti-Dc, ma anche per aver accettato la scommessa di collaborare con un alleato che conosce a menadito ogni vicenda amministrativa ed è tenacemente inquieto al suo interno.

La stessa Dc, comunque, sembra aver compiuto una scelta politica coraggiosa: il Pds non sarà tenuto nella gestione del quotidiano ed imporrà alla Dc la sfida progettuale.

Con "bianco-rossa" non avrà certamente vita agevole e di certo non mancheranno motivi di conflittualità.

Dopo avere, in una sola legislatura, esaurito i rapporti di alleanza politica prima con il Pri, poi con il Msi, quindi con il Psi, l'avventura con il Pds può seriamente rappresentare per lo scudocrociato l'ultima spieggiata, ma anche l'occasione, e sarebbe ora, dell'avvio di un processo di rinnovamento del personale politico e di una definitiva ricomposizione dei contrasti interni, che così negativamente hanno influito sugli ultimi governi cittadini.

Il degrado crescente che vive la città richiede un esecutivo stabile, in grado di compiere scelte politiche e programmatiche precise e risolute, che solido un forte patto politico può garantire.

Un patto, nell'interesse della comunità metelliana, che veda protagonista in primo luogo la compagnia amministrativa e, al suo interno, i partiti che la costituiscono; ma anche, ad un diverso livello di responsabilità e di ruoli, le altre forze politiche presenti in consiglio comunale.

Sarebbe ora di rimpinguare un carriere politico che, a tutt'oggi, conta molta confusione e pochi risultati, molti strategi e scadenti amministratori, numerosi maggioranze ma ben poco governo.

Qualche mese fa, ci fu chi ebbe a dire che le maggiornanze a Cava erano come le dune del deserto: cambiavano profilo dalla sera al mattino. L'auspicio è che la nuova costituzione costituisca, anche per questo breve scorso finale di legislatura, l'ennesima duna in quello che finora è stato il deserto della politica cavaese.

P.P.

Principali punti del programma

Disegnare un nuovo modello di città, attraverso il confronto fra le forze politiche, sociali e culturali. Questo è il principale obiettivo programmatico perseguito da De Pds. Vediamo come.

● Approvazione Statuto comunale.

● Urbanistica: adeguamento degli strumenti urbanistici al P.U.T., anagrafe edilizia, rivalutazione centri storici; initio piano di centro storico con relativi sottoservizi; chiusura al traffico del centro; destinazione cosiddetti "centri culturali" (ex Pretrio, Convento S.Giovanni ecc.); piano regolazione circolazione auto; riutilizzazione patrimonio abitativo esistente.

● Ambiente: attivazione Parco Dicembre, promozione Parco naturale Monti Lattari; recupero valle cavese; raccolta differenziata dei rifiuti per prevenire in tempi brevi alla chiusura della discarica; indagine conoscitiva sulle industrie insulari; controllo impianti.

● Lavori pubblici: completamento trincerone ed altre opere pubbliche; potenziamento delle reti viarie, idriche e fognarie.

● Attività produttive: revisione piano di commercio; rilancio tipiche produzioni locali; promozione agricoltura biologica; migliore utilizzabilità mercatini rionali.

● Circoscrizioni: riduzione del numero delle circoscrizioni e dei consiglieri. Pari opportunità: istituzione delega assessoriale.

● Progetto infanzia.

● Pubblica istruzione: verifica efficienza servizi trasporto e mensa; adeguamento edifici scolastici alle norme di sicurezza antinfiammistiche; attuazione del diritto allo studio.

● Politiche giovanile: istituzione delega assessoriale; sportello informagiovani; forum della gioventù, 1% del bilancio alle politiche giovanili; destinazione dell'ex mercato coperto a centro servizi per giovani e anziani; convenzione con il Ministero della Difesa per dotazioni obiettive di coscienza.

● Tossicodipendenze: attivazione comitati; predisposizione progetto-objettivo; costituzione rete operatori di strada per il disagio giovanile; potenziamento centro ascolto di Pregiatto e Comunità "Incontro".

● Turismo e cultura: ridefinizione del ruolo turistico e culturale della città, perfezionamento strutture ricettive per il turismo giovanile e individuando nuove strutture culturali.

● Azioni sociali: abbattimento barriere architettoniche; progetto handicap; progetto riabilitazione anziani; sperimentazione assistenza domiciliare; regolamentazione indigenza.

● Trasparenza: istituzione delega assessoriale; operazione Cava città sicura (telefono anticorrora, monitoraggio su microcriminalità ed estorsioni, ufficio informazioni, regolamento appalti ed elenco ditta di fiducia).

● Sport: miglioramento e manutenzione delle strutture esistenti e affidamento in gestione alle associazioni sportive.

Scacciaventi

Direttore
TONMOS AVAGLIANO
Direttore responsabile
Ugo Di Pace

Direzione, redazione e amministrazione
Via Alfonso, 28 - Cava de' Tirreni
Tel. (081) 444120 - 4440824
Fax (099) 342128

Editore
Cooperativa L'Indipendente
Presidente
Giuseppe Romano

Immaginazione
Archipiel - Salerno

Fotografie
Piccolo Boletto - Gaetano Guida

Stampa
Tipografie Della Rosa & Memoli
Regist. del Tribunale di Salerno n. 795
del 26 marzo 1991

digitalizzazione di Paolo di Mauro

L'ACCORDO DC-PDS: CRONACA DI UNA SERATA SPECIALE, FORSE STORICA

Mughini: «Ma il nostro obbiettivo è l'alternativa»

Abbro: «Noi non andremo mai all'opposizione»

di MARIO AVAGLIANO ■

Se sono "querce", fioriranno. Chi si aspettava ostruzionismo, opposizione dura, interventi di biasimo da parte di Psi e Pri, è rimasto deluso. Per poco la seduta "storica" (così l'ha definita il dc Cammarano) non finiva in abbracci e baci. A sorpresa, poi, ai 25 voti di Dc e Psi, si è aggiunto quello del "civico" Barbuti. Il socialdemocratico Cammarano si è astenuto.

Anche Panza e Laudato, leader carismatici di Psi e Pri, sono stati attenti a non uscire fuori dai binari. E se hanno attaccato, il principale bersaglio è stata la Dc.

Si, qualche frecciatina ai pidiesiani non è mancata. Ma mentre contrapposizione Anzi, quasi intersezione, speranza, per la novità della presenza in giunta del Pds,

fatto nuovo, imprevedibile - ha detto. - Da una parte la grande esperienza di Abbro, e dall'altra la voglia di cambiare degli ex-comunisti. Non è un accordo di potere, E' un sìda. E io le sfide le accetto. Vi aspetto sulle cose concrete. Io ci credo in questa amministrazione, e perciò mi astengo".

Da Barbuti della Lista Civica, invece, viene addirittura il via libera: «Abbiamo chiesto che questa amministrazione abbia il nostro supporto morale e concreto per risolvere i problemi e le emergenze della città. Diamo il nostro voto favorevole, senza fare problemi di assessorato, per il bene di Cava».

Al solito, Alfonso Laudato è irriducibile: «Non siamo meravigliati né stupiti di questa nuova amministrazione. Ormai, caro sindaco, vi resta da fare soltanto la giunta con Cicciolina, visto che vi siete passato tutto l'arco costituzionale». Poi, un messaggio al Pds: «Il Pds, durante la nostra permanenza in giunta con la Dc, manterranno una posizione quasi di alleato esterno del Pri. Lo riconosciamo. E non saremo di meno. Attenti, però, perché senza esperienza come siete, dovete contrarre la furbizia, l'intelligenza e l'astuzia di Abbro, e dovete fare i conti con i gruppi interni della Dc, che sono stati responsabili del degrado di Cava, riducendo la Dc ad un poffio di cani che devono essere castigati».

Anche dal socialista Franco Gantella e Luigi Altobello, senza rimpicciolire partecipare al Pds. Il vero "nemico" è lo scudocrazia. «I sette balzanzoni della Dc - ha detto Gantella, pronto a combattere il sistema abbrivio, in cinque minuti hanno fatto retroscena. La crisi l'ha voluta il grosso senso di responsabilità del Psi, perché nel momento in cui si è reso conto che la Dc era sorda alle esigenze della città, ha preferito rompere».

Da parte dei socialisti Franco Gantella e Luigi Altobello, senza rimpicciolire partecipare al Pds. Il vero "nemico" è lo scudocrazia. «I sette balzanzoni della Dc - ha detto Gantella, pronto a combattere il sistema abbrivio, in cinque minuti hanno fatto retroscena. La crisi l'ha voluta il grosso senso di responsabilità del Psi, perché nel momento in cui si è reso conto che la Dc era sorda alle esigenze della città, ha preferito rompere».

mo ambizioni di potere. Vogliamo invece attivare un processo politico per fare avanzare tutta la sinistra, stabilendo con Psi e Pri un rapporto di civiltà e di comunicazione politica, al di là del fatto che noi ci troviamo al governo e loro all'opposizione. Il nostro partito continua ad essere una sponda utile, non passiva dell'alternativa, che non deve fermarsi ai tre partiti della sinistra, ma che riguarda anche tanta parte del mondo cattolico».



Eugenio Abbro (Dc)

fino all'estate del 1993. Tutto quello che non è stato fatto in questi anni, deve essere fatto, e con il Pds può essere fatto, perché io stimo molto il Pds».

Camarano, poi, addirittura si lancia in una difesa appassionata del comunismo: «Permettetemi di chiamarvi comunisti. Niente di male, anzi. Al'est non è codito il comunismo, ma il metodo, il sistema. Il comunismo è una parola altissima, è ansi di liberazione, speranza, giustizia. Chi ha detto che il primo comunista della storia è stato Cristo, non ha detto una cosa sbagliata?». Non manca un cenno positivo al programma: «Le altre volte si diceva che il programma era firmato Abbro. Non a caso si parlava solo di miliardi e di milioni. In questo programma, invece, non ci sono numeri, ma obiettivi reali».

Chiude la discussione il sindaco Abbro, al suo undicesimo incarico: «In tutta la crisi ho fatto soltanto due telefonate. Una a Panza, per chiedergli se voleva tornare giunta, e mi ha risposto di no. E a Mughini, per spiegargli la mia posizione. A chi si sorprende per questa giunta, vorrei dire che non posso certo rimanere l'unico anticomunista del mondo, dopo il crollo dei muri. Anzi, io ho apprezzato il Pds, che ha avuto il coraggio di cambiare».

E' il solito Abbro, sicuro di sé e della sua forza: «Noi della Dc facciamo politica con i numeri, non con le chiacchieire. E non c'erano numeri per mandarci all'opposizione, perché Cammarano e Barbuti non avrebbero consentito a una giunta con il Psi. Vi sette illusi che i sette dc avrebbero abbandonato. E aveva ancora una volta sbagliato. Solo il coro elettorale ci può mandare all'opposizione. E io non penso che lo farà».



Achille Mughini (Pds)

L'intervento di Gaetano Panza è tutto teso a legittimare il Psi quale forza di sinistra, alternativa alle Dc: «Funzionerà ancora l'asse Abbro-Panza? Questo era l'interrogativo che turbava i sonni dei Pds. Amici del Pds, voi avete voluto ampia assicurazione che non avremmo fatto fuga in avanti con la Dc. E ora dovete riconoscere la nostra lealtà. La Dc è divisa in due gruppi: undici e sette. Questa è la realtà. Perciò non abbiamo accettato di tornare in giunta. Non c'era una maggioranza sicura. Così abbiamo dimostrato di non avere nessun attaccamento alle poltrone. L'opinione pubblica deve sapere che il Psi ha rifiutato le poltrone, il sottogovno, il potere».

L'intervento del Pds a un patto di non aggressione, sostanzialmente è accettato da Panza: «Voi ci dite che questo passo è dovuto ad uno stato di necessità, che è transitorio. Che non volete fare da spallotto alla Dc. Soprattutto ci dice che se la Dc sbagliherà, ve ne andrete. Bene. Noi parteciperemo all'approvazione dello Stato. E saremo vigili affinché questa amministrazione non si trasformi in una bagarre interna alla Dc».

Il più entusiasta di tutti, però, è il capogruppo della Dc Cammarano. «Questo esperimento Dc-Pds non deve essere contingente, ma deve durare

Hanno detto

Senatore (Ms), al socialdemocratico Cammarano, che aveva definito Panza "fascista": «Se mi chiamate fascista mi fai onore. Se invece vuoi chiamare ladro qualcuno, basta che lo chiami socialdemocratico».

Gambardella (Pds, a Senatore): «Sicuramente noi non abbiamo fatto parte delle squadre fasciste, né abbiamo buttato le bombe su piazza Fontana. Non ti dovrebbe far piacere essere chiamato fascista. Ricorda bene la storia».

Garofalo (Psi): «Come diciamo che Abro lavora, così bisogna dire che gli altri della Dc lavorano per farlo fuori, e che gli altri assessori non lavorano».

Laudato (Pri, rivolto ai banchi del Pds): «Voi per me siete sempre comunisti. Non è sufficiente una ghiridina di quercia sul vostro simbolo per cambiare le vostre idee... La vostra scelta di questa idea non è altro che una scapparella con il morto, e il morto è la Dc».

Senatore: «Qualcuno nel mio partito, quando facciamo la giunta con la Dc, pensava che il sindaco Abro volesse morire da buon fascista, come era nato. Ma, da buon monarchico, ha fatto come Badoglio, tradendoci per salvare la pelle».

Panza (Psi, intervistato da Quarta Rete Tv): «Io dubito che il Pds vada a fare l'amministrazione con la Dc, per la dirittura morale dei suoi uomini».

Mughini (Pds, in risposta a Panza): «Ma allora quando gli uomini del Psi e del Pri hanno fatto la giunta con la Dc, non avevano dirittura morale?».

Panza (riferendosi al Psi): «Staserà voi brindereste ai vostri assessori, però noi ci chiediamo una cosa...».

Abbro (dc, interrompendo): «Di partecipare?».

Panza: «Di non esprire le vostre simboli. Staserà non cantate Bandiera rossa!».

Camarano (Dc): «Finché ci saranno i servi e i padroni, il comunismo non troverà quello ideale, quello che è speranza».

Malorino (Psi): «Con mia grande sorpresa, vedo che nel prof. Cammarano alberga un animo comunista». Cammarano: «Comunismo cristiano si, è vero».

Panza (riferendosi al Psi): «Il partito monarchico lo ha fatto re, la Dc lo ha fatto imperatore e il Pds lo ha fatto santo assicurandogli il Paradiso».

Camarano: «Non è vero che nella Dc tutti ubbidiscono ad Abbro. Ci sono stati. Forse ci sono ancora. Ma il vostro errore è di credere che la Dc possa dividersi. I magnifici sette stanno nel gruppo dei diciotto e nessuno li potrà staccare».

Abbro (chiudendo la discussione): «E ancora una volta, vi ho fregati».

LA.

Notizie

Statuto progressista

Grazie ad alleanze trasversali sono passate quasi tutte le proposte più innovative della sinistra. Un Abbro disponibile ad accettare il punto di vista altrui, e il senso di responsabilità di tutti i partiti, hanno consentito di approvare la carta costituzionale del comune subito 12 ottobre, evitando così lo scioglimento del consiglio e le elezioni anticipate.

Sul prossimo numero daremo ampi servizi sull'articolato e sui nuovi strumenti di partecipazione dei cittadini.

Gambardella dal Psi al Pds

Il consigliere comunale Gerardo Gambardella è passato al Pds. Precedentemente era stato sposato dal Psi per contrasti con Panza e per la sua opposizione alla giunta Dc-Psi. Aveva risposto con una lettera rovente al partito e alla stampa, in cui aveva definito Panza "cancro del Psi e dei cittadini cavaesi".



Cava dei Tirreni
Parco Beethoven, 15
Telefono 089/ 446690

di Mario Avagliano ■

Se sono "querce", fioriranno. Chi si aspettava ostruzionismo, opposizione dura, interventi di biasimo da parte di Psi e Pri, è rimasto deluso. Per poco la seduta "storica" (così l'ha definita il dc Cammarano) non finiva in abbracci e baci. A sorpresa, poi, ai 25 voti di Dc e Psi, si è aggiunto quello del "civico" Barbuti. Il socialdemocratico Cammarano si è astenuto.

Anche Panza e Laudato, leader carismatici di Psi e Pri, sono stati attenti a non uscire fuori dai binari. E se hanno attaccato, il principale bersaglio è stata la Dc.

Si, qualche frecciatina ai pidiesiani non è mancata. Ma mentre contrapposizione Anzi, quasi intersezione, speranza, per la novità della presenza in giunta del Pds,

fatto nuovo, imprevedibile - ha detto. - Da una parte la grande esperienza di Abbro, e dall'altra la voglia di cambiare degli ex-comunisti. Non è un accordo di potere, E' un sìda. E io le sfide le accetto. Vi aspetto sulle cose concrete. Io ci credo in questa amministrazione, e perciò mi astengo".

Da Barbuti della Lista Civica, invece, viene addirittura il via libera: «Abbiamo chiesto che questa amministrazione abbia il nostro supporto morale e concreto per risolvere i problemi e le emergenze della città. Diamo il nostro voto favorevole, senza fare problemi di assessorato, per il bene di Cava».

Al solito, Alfonso Laudato è irriducibile: «Non siamo meravigliati né stupiti di questa nuova amministrazione. Ormai, caro sindaco, vi resta da fare soltanto la giunta con Cicciolina, visto che vi siete passato tutto l'arco costituzionale». Poi, un messaggio al Pds: «Il Pds, durante la nostra permanenza in giunta con la Dc, manterranno una posizione quasi di alleato esterno del Pri. Lo riconosciamo. E non saremo di meno. Attenti, però, perché senza esperienza come siete, dovete contrarre la furbiza, l'intelligenza e l'astuzia di Abbro, e dovete fare i conti con i gruppi interni della Dc, che sono stati responsabili del degrado di Cava, riducendo la Dc ad un poffio di cani che devono essere castigati».

Anche dal socialista Franco Gantella e Luigi Altobello, senza rimpicciolire partecipare al Pds. Il vero "nemico" è lo scudocrazia. «I sette balzanzoni della Dc - ha detto Gantella, pronto a combattere il sistema abbrivio, in cinque minuti hanno fatto retroscena. La crisi l'ha voluta il grosso senso di responsabilità del Psi, perché nel momento in cui si è reso conto che la Dc era sorda alle esigenze della città, ha preferito rompere».

Anche dal socialista Franco Gantella e Luigi Altobello, senza rimpicciolire partecipare al Pds. Il vero "nemico" è lo scudocrazia. «I sette balzanzoni della Dc - ha detto Gantella, pronto a combattere il sistema abbrivio, in cinque minuti hanno fatto retroscena. La crisi l'ha voluta il grosso senso di responsabilità del Psi, perché nel momento in cui si è reso conto che la Dc era sorda alle esigenze della città, ha preferito rompere».

ABBONARSI CONVIENE

Grazie all'offerta di splendidi omaggi, abbonarsi a «Societascienti» risulta davvero conveniente. Ecco perché:

Abbonamento ordinario
11 numeri L. 25.000

Abbonamento speciale
11 numeri + Stampa di Cava arcaica o Libro di storia civica L. 30.000

Abbonamento sostenitore
11 numeri + Abbonamento-dono a un lettore residente fuori Cava L. 50.000

Teriffe Pubblicitarie

Un modello min. 400.000 - 25.000 min. modello L. 15.000 se multipli, scatti da 20%. Min. spese L. 300.000 pagina stampa L. 500.000 2 esemplari di testo L. 200.000 pagina stampa L. 100.000 (IVA esclusa). Per incarichi periodici, settimanali ed annuali L. 100.000 - 150.000.

Ufficio Pubblicitarie
Via Reggio, 37 - Cava dei Tirreni - Tel. (089) 44324

Ufficio Abbonamenti
Via Reggio, 37 - Cava dei Tirreni - Tel. (089) 44324

Ufficio Distribuzione
Giovanni Renna - Via A. Solano, 19 - Cava dei Tirreni - Tel. (089) 402460

CARENTE IL SERVIZIO DI RACCOLTA E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI

Sempre più salata la tassa sull'immondizia
ma non cessano i pericoli d'inquinamento

Ogni anno vengono prodotti nella nostra città circa 18.000 tonnellate di rifiuti cosiddetti "solidi urbani" (rsu). Addetto al servizio di raccolta e smaltimento è l'assessorato ai servizi tecnologici del comune. I rifiuti prelevati dai cassonetti vengono trasportati direttamente alla discarica comunale di Croce, in località Carnetello. Purtroppo i fondi stanziati attualmente dal comune sono insufficienti a coprire le spese di questo servizio, e il disavanzo viene distribuito tra i cittadini, che annualmente pareggiano il bilancio pagando la "tassa sull'immondizia", un'imposta che ogni anno diventa più salata per colpa di un servizio spreco e gestito in malo modo. Inoltre al danno economico bisogna aggiungere quello ambientale.

Nei cassonetti si trova di tutto, come nella discarica dalle pile, altamente inquinanti (1 gr di mercurio può inquinare 1.000 litri di acqua o 200 quintali di alimenti), al vetro, all'alluminio, alla carta, tutti materiali che potrebbero essere riciclati. In che modo? Sempre più salata la tassa sull'immondizia, ossia una pre-selezione che solo apparentemente complica la gestione, mentre in realtà costituisce un aiuto determinante. E' evidente che un particolare trattamento di pre-selezione evita di ingigantire gli ammassi,



non solo nelle dimensioni, ma soprattutto negli impatti e nelle spese per renderli in qualche misura innocui.

Per avviare un sistema di raccolta differenziata è necessario separare dalla fonte il maggior numero di differenti sostanze, mediante installazione di contenitori riconoscibili e specifici, accompagnati da adeguate campagne informative. I costi di gestione della raccolta differenziata sono pareggiati dal valore economico delle risorse recuperate, mentre il beneficio è tutto a vantaggio della comunità.

Già nel nostro comune sono in uso le tipiche "campagne verdi" per la raccolta del vetro, ma in numero insufficiente, e la raccolta è mal gestita. Certamente il vetro che si ricupera, oltre ad evitare sprechi, consente un notevole risparmio di risorse. Ultimamente sono stati posti vicini alle campagne di vetro dei contenitori per la raccolta delle pile, che non sono né idonei né funzionanti. La campagna di raccolta dovrebbe essere potenziata e i cassonetti sostituiti con altri più idonei. Constatiamo inoltre che gli attuali cassonetti in uso per la raccolta dei farmaci scaduti possono essere considerati fuorilegge, poiché chiunque può abusivamente

prelevare il contenuto, bambini compresi. Tali contenitori dovrebbero essere sostituiti da cassonetti idonei, che abbiano l'imboccatura in modo da consentire solo l'introduzione del medicinale, come quelli usati da quasi tutte le città italiane.

E' compito di ogni comune raccogliere farmaci e pile, considerati rifiuti speciali, e occuparsi del loro smaltimento senza procurare nocività alla salute pubblica. Il gruppo locale del WWF si sta impegnando per la raccolta della carta (ogni tonnellata recuperata corrisponde al risparmio di 15 alberi, 1.600 Kwh e 438 mila litri d'acqua), soprattutto a fini educativi.

E' evidente che resta agli enti preposti l'onere di effettuare il recupero della carta mediante la raccolta differenziata.

A Cava è possibile iniziare questo tipo di raccolta almeno per il vetro, la carta e l'alluminio. In questo modo, se calcoliamo che un cavese consuma circa 90 kg di carta l'anno, che vanno moltiplicati per 40.000 (sostanziosi abitanti cavesi), otteniamo che a Cava si producono 3.600 tonnellate annue di sola carta.

Tale risultato, se sommato a 1.440 tonnellate di vetro (36 kg/b/b.n.) da un totale che, sottratto alle 18.000 tonnellate iniziali, le riduce di circa un terzo (11.760 t).

Ciò che abbiamo proposto non è altro che l'attuazione delle direttive del Dpr. 915, valido dal primo gennaio 1991, ma che mai, almeno fino a questo momento, è stato preso in considerazione dall'amministrazione comunale della nostra città.

A S. Giuseppe al Pozzo
la sede del WWF

Il costituendo gruppo attivo cavese WWF, con sede in via B. Lamberti a San Giuseppe al Pozzo di Cava, informa che la sede sociale è aperta tutti i lunedì, dalle 19,30 alle 20,30, mentre la riunione mensile si tiene ogni penultimo sabato del mese, alle ore 18.

La gita del mese di ottobre si è svolta domenica 6 al monte Ceriatello.

Chi vuole partecipare alle prossime gite può prendere contatti telefonando al numero 465833 oppure al 771238.

OLTRE 150 I SOCI CAVESI

Creato il Gruppo Attivo del WWF
per le emergenze ambientali

Il WWF (World Wildlife Fund) è la prima associazione ambientalista nata in Italia e fondata ufficialmente nell'autunno del 1966. Oggi questa associazione, con i suoi 300.000 soci, più 80.000 ragazzi del Panda Club, è la più grande e la più diffusa nel nostro Paese. In 25 anni il WWF Italia ha speso più di 15 miliardi di lire per salvare specie animali e piante dall'estinzione, per promuovere e sostenere la creazione e la gestione di aree protette, nonché in progetti di conservazione e di educazione ambientale.

Il WWF in Italia gestisce direttamente 28 aree protette (in Campania l'Oasi del Monte Polveracchio e l'Oasi di Serra Persano), e partecipa alla gestione di oltre 11 aree per un totale di circa 18.000 ettari di habitat naturali; promuove studi e progetti di tutela delle specie maggiormente minacciate (tra cui ricordiamo il lupo, la lince, l'orso, le tartarughe marine, l'aquila reale ed altri rapaci); intraprende azioni in favore dei parchi nazionali già

datiatori, ci spiega come è nato l'attuale Gruppo Attivo. «Dopo un periodo di assestamento, ci siamo resi conto che nella nostra città c'è bisogno di una forte presenza del WWF, poiché molte sono le emergenze ambientali da fronteggiare. Abbiamo deciso, incoraggiati anche dalla sezione di Salerno, di fare richiesta presso la Delegazione regionale del WWF per poter costituire un Gruppo Attivo. Il nostro programma prevede varie attività: attualmente ci stiamo interessando della strada Croce-Pellezzano e del Parco Dicembrer. Inoltre stiamo realizzando un questionario a tema ambientale, e intendiamo sensibilizzare l'opinione pubblica, realizzando materiale informativo e promuovendo degli incontri specifici».

A Cava ci sono oltre 150 soci del WWF, ma pochi sono quelli impegnati attivamente. Tutti possono dare un contributo partecipando alla vita del gruppo cavese per svilupparne ulteriormente la vitalità.



Così muore un fiume (nella foto, il torrente Cavalona)

esistenti e per quelli da creare, svolge una continua azione di denuncia per ogni tipo di danno al territorio, al paesaggio, agli habitat naturali, e contro l'inquinamento di aria, acqua e suolo; opera una continua pressione sulle forze politiche e sociali e sulle istituzioni; ha promosso e sostenuto attivamente i vari referendum contro la caccia e quelli sull'energia nucleare e per l'agricoltura senza veleni. Il simbolo del panda è ormai accreditato come l'emblema della protezione della natura. Più di 250 sezioni e tantissimi gruppi attivi rappresentano il WWF anche nei più sperduti paesini.

Anche a Cava il WWF è ormai presente, grazie all'impegno di poche, ma volenterose persone. Infatti circa tre anni fa alcuni nostri concittadini, che frequentavano la sezione di Salerno, pensarono di dar vita ad un gruppo proprio cavese.

Raffaele Senatore, uno dei soci fon-

Pagina a cura della
SEZIONE CAVESE DEL WWF

Hanno collaborato
Gennaro Cacciatore
Fabrizio Canonico
Marco D'Amico
Tonia Lamberti

DE MARINIS
ceramiche artistiche
viestri

esposto e vendita
VETRI SUL MARE
Piazza Matteotti
Tel. 089/210389
lavorazione
Via De Marinis, 42
Tel. 089/210863

di Ingenito Andrea

CALZATURE E
PELLETTERIE

Cava de' Tirreni
Via A. Sorrentino, 13

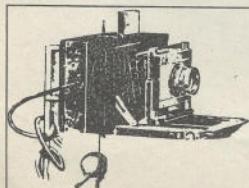


Cassonetto per la raccolta dei medicinali scaduti, da considerare fuori legge perché chiunque potrà prelevare il contenuto.



Mozzarella di bufala, bocconcini, provola affumicata
fiordilatte, burro, caciocavallo, trecce, burrini

S.S. 18 Cava de' Tirreni - Via XXV Luglio, 267 - Tel. 089/463978



Battaglia
della
Foto grafia
di Fortunato Palumbo

C.so Umberto I
Borgo Scacciaventi

Cava de' Tirreni
Tel. 089/461168



LA DIRETTRICE INTERVIENE NEL DIBATTITO SULLA BIBLIOTECA COMUNALE

Due soli impiegati per custodire 60.000 volumi e servire una popolazione di oltre 50.000 abitanti

■ di RITA TAGLÉ ■

In questo ultimo periodo si nota una rinnovata attenzione per la biblioteca comunale da parte degli organi di stampa e dell'opinione pubblica. Sento il dovere, come responsabile della biblioteca, di intervenire nel dibattito in corso.

Viviamo in una realtà socio-culturale estremamente disgregata, in cui lo sviluppo delle strutture bibliotecarie è arretrato di vari decenni rispetto ad altre aree geografiche e, bisogna dirlo, il più delle volte i problemi riguardanti la cultura cadono nell'indifferenza generale. Cava è riuscita a realizzare qualcosa: diversamente da altri comuni, possedeva già un cospicuo patrimonio librario e una tradizione culturale non indifferente. Proprio ciò che è stato fatto finora deve costituire uno stimolo ad andare avanti, a migliorare sempre di più.

Ma esiste purtroppo il problema del personale: le malattie non si possono programmare secondo le esigenze di servizio e non è possibile ricorrere a delle "supplemente" come nel mondo della scuola. Al momento il personale tecnico è ridotto, di fatto, a due unità. E se pensiamo che Mercato S. Severino, con 18.000 abitanti e 2.000 volumi ha 7 impiegati in biblioteca...

Eppure la biblioteca comunale di Cava ha delle enormi potenzialità, che andrebbero valorizzate e difese. Faciamo solo qualche esempio. Per i ragazzi Cava ha una piccola sezione speciale in espansione, che ci permet-



L'edificio della Biblioteca Comunale Avallone in viale Marconi

titolo sperimentale (Giochiamo in biblioteca) ha interessato varie biblioteche specializzate e ad un articolo in merito è stato pubblicato su una rivista genovese "LG Argumenti" (dove L. Giusta per Lettura Giornale).

Ma a Cava tutto ciò sembra accadere nell'indifferenza totale. Sottolineo che non si deve considerare la sala ragazzi solo come il luogo in cui svolgere le ricerche scolastiche. Tale compito, anzi, spetterebbe alle insegnanti, o, dove esistono, non funzionanti, biblioteche scolastiche, lasciando alla biblioteca comunale compiti più propri di diffusione della cultura, di aggiornamento e di informazione, sollecitando il ragazzo ad approfondimenti non necessariamente legati alla scuola. Ma, intanto, la biblioteca comunale si trova a svolgere anche funzioni di biblioteca scolastica, funzioni a cui, penso, non ci sottraiamo.

Una sala ragazzi deve quindi essere un centro propulsore di iniziative e di attività tese ad avvicinare il ragazzo all'informazione bibliografica, ad instillargli il gusto per la ricerca autonoma. Ma per fare tutto ciò occorre personale in numero adeguato, che si specializzi, si aggiorni continuamente e si dedichi a questi lavori a tempo pieno.

Diciamo ancora che la biblioteca comunale di Cava, come tante altre in Italia, assomma in sé due funzioni: quella di conservazione e quella di diffusione della cultura, che derivano dal modo stesso in cui si è formata. A Cava abbiamo un patrimonio librario prezioso, sconosciuto in gran parte agli stessi cavaesi, che va tutelato e valorizzato.

La "conservazione" può essere intesa in vari modi. Può significare tenere sotto chiave degli autentici tesori, nei magazzini della biblioteca come

nei magazzini dei musei. Così, come dice il prof. Vitiello, la conservazione non fa cultura. Ma "conservazione" può significare anche altro. Il patrimonio culturale è di tutti, anche dei non specialisti. Chi non si intende di arte può ugualmente rimanere incantato di fronte a un bel quadro, chi non conosce nemmeno il pentagramma può sentire tutta la magia di una musica. Perché dalla fruizione pubblica il libro antico deve rimanere il grande aspetto?

Le iniziative svolte finora (mostre, pubblicazione di cataloghi ecc.) hanno avuto il fine di mettere a disposizione di tutti un patrimonio incommensurabile: è chiaro che il professore universitario, il bibliofilo possono apprezzare in un certo modo una cinquantina, ma non è detto che questa non debba essere goduta ed apprezzata da una pubblico meno specializzato; può anzi diventare un veicolo per stimolare altri curiosità.

Quante volte, nell'attività con i ragazzi, proprio dal libro antico sono stati sollecitati tanti interessi: il libro può essere visto anche come manufatto (il tipo di carta, l'inchiostro, la rilegatura, le illustrazioni aprono discorsi infiniti sulle attività artigiane, sullo sviluppo delle tecniche) oltre che come veicolo di cultura (con tutte le implicazioni relative alla storia delle civiltà). Di pari passo con il lavoro sul libro antico deve andare il lavoro di diffusione della cultura, con la scelta e l'acquisto di opere moderne, con la presentazione degli adeguati strumenti bibliografici, con l'opera di consulenza e guida alla lettura, con l'attivazione del servizio prestato.

Inoltre c'è, da non dimenticare, l'Archivio storico, i cui documenti sono significativi per la storia della



Busto del marchese Andrea Genocchio nella sala delle conferenze della Biblioteca.

te di svolgere un'intensa e costante attività con le scuole. In genere, ad un incontro finalizzato ad insegnare il corretto utilizzo della biblioteca, per rendere il ragazzo autonomo di fronte agli strumenti di mediazione dell'informazione, seguono ricerche mirate, guidate da insegnanti e bibliotecari insieme. Lo scorso anno oltre 50 classi sono venute in biblioteca, di materna, ripetutamente, per svolgere tale attività. Inoltre, un'altra iniziativa, a

CHIUDERA NEL '95?

Stop di Formica alla Manifattura dei Tabacchi

Soltanto quattro anni di "re-spiro" per la Manifattura Tabacchi, che produce sigari "Toscani" e per l'Agenzia di coltivazione, che raccoglie tabacco del tipo "burley", destinato agli impianti di tutta Italia. Poi forse la chiusura. Il ministro delle finanze Formica fa sul serio: entro il 1995 otto aziende di coltivazione ed altrettante manifatture dovranno scomparire. E, fra queste, sono in pericolo anche quelle metelliane, muligrado la loro alta produttività (l'Agenzia di Cava, in questa speciale classifica, è seconda soltanto a quella di Perugia).

Quali le cause? La riduzione della quota di mercato in Italia dal 65% del 1983 al 46% del 1990, il rafforzamento della concorrenza, i risultati di gestione in continuo peggiorio, la diminuzione del consumo di tabacco in tutto il mondo e, a Cava, l'urbanizzazione selvaggia della città (in pochi anni, per la mancanza di terre coltivabili, la produzione di tabacco è scesa da 24.000 a 12.000 quintali).

Il provvedimento riguarda circa 600 famiglie cavaesi e, considerando l'indotto, più di 2000 persone, i cui proventi ruotano intorno alla manifattura. In particolare, i 350 agricoltori.

Intanto ci si interroga sul futuro degli impiegati e degli operai della manifattura e dell'Agenzia. In caso di chiusura una buona parte di essi sarà smistata in altri uffici del ministero delle finanze. Gli altri dovranno tornarsene a casa.

Per gli agricoltori cavaesi è tempo di riconversione. Visto che si fuma di meno, meglio lasciare perdere la coltivazione del tabacco e buttarsi sul biologico. E' l'agricoltura del Due-mila e - oltre tutto - non fa male alla salute.

Mario Avagliano

*Direttrice della Biblioteca Comunale Avallone



L'ex Conservatorio di S. Maria del Rifugio, trasformato in Manifattura Tabacchi

Teresa Barba
GIOIELLERIA
C.so Italia, 189/227
Cava de' Tirreni

R. De Michele
Abbigliamento
C.so Mazzini, 86 - Parco Beethoven
Cava de' Tirreni

ottica
DI MAIO
occhiali lenti e contact
Cava de' Tirreni
Censo Umberto, 221 - Tel. 089/541646

PECHO
calzature
C.so Mazzini, 125 - Cava de' Tirreni

MEDEA
METALLI DECORATI AFFINI

Via XXV Luglio, 160
Tel. (089) 344633/344638
Tlx. 770102 Medea I
089/343533
CAVA DEI TIRRENI

CARMELLERIA FREE ART
Cava de' Tirreni
Parco Beethoven, 15
Telefono 089/344690

QUASI UN FALLIMENTO LA MOSTRA VOLUTA DAL PSI

Ma Alfieri non si arrende: «È ora di partire con la pavimentazione del centro storico»

■ di SANTE AVAGLIANO ■

Il 19, 20 e 21 settembre, presso la Biblioteca Comunale Avallone si è tenuta la Mostra dei progetti del Concorso Idee per la pavimentazione dei porticati e delle strade del centro storico. La mostra, della quale abbiamo parlato con il dott. Luca Alfieri (Psi), quando non era ancora decaduto dalla carica di assessore all'urbanistica, ha registrato scarse presenze non solo da parte degli addetti ai lavori e dei rappresentanti dei partiti dell'opposizione, ma anche della cittadinanza.

Che senso ha oggi fare una mostra dei progetti del Concorso Idee per la pavimentazione del centro storico svoltosi nel 1984?

«Poiché esiste un progetto, in base al quale nel 1987 è stato affidato l'appalto alla ditta Vangone e i lavori non sono cominciati, lo scopo della mostra è in primo luogo di dare una concretizzazione a quella che è un progetto appaltato per evitare inadempienze da parte del comune; in secondo luogo intendiamo considerare gli elaborati scaturiti dal Concorso Idee un supporto su cui l'ufficio tecnico comunale deve programmare un progetto per poi realizzarlo».

Il progetto in base al quale furono appaltati i lavori di pavimentazione però non risultò esecutivo, perché sprovvisto di elementi fondamentali come ad esempio lo studio delle sotterranei e il riferimento alle antiche pavimentazioni.

«È vero. Nel 1988 ci furono molti rilegati negativi al progetto da parte della Sovrintendenza ai BAAAS di Salerno. Oggì l'amministrazione presenterà in considerazione sia i suggerimenti dei tecnici che hanno partecipato al dibattito, sia le indicazioni dell'ufficio tecnico comunale, al fine di rimodellare e rendere esecutivo a tutti gli effetti il progetto iniziale».

Perché dal 1988 ad oggi c'è stato l'immobilismo totale sulla realizzazione di questo progetto così importante per il rilancio economico, turistico e culturale di Cava?

«L'immobilismo è stato caratterizzato dall'impossibilità dovuta a diverse variazioni del progetto, richieste dalla Sovrintendenza, e dall'inabilità delle varie amministrazioni che si sono succedute (n.d.r. Dc-Psi e Dc-Msi) nel corso di questi ultimi anni».

Eppure l'assessore ai lavori pubblici Tortuolo Baldi (Dc) ci assicura, in una intervista apparsa su "Sciacaventini" nell'aprile del '91, che i lavori di pavimentazione sarebbero iniziati prima dell'estate. «Evidentemente, dopo le prescri-

zioni della Sovrintendenza, l'amministrazione ritiene che i lavori potessero iniziare. Ma aveva certamente sottovalutato il problema dei sottoservizi. Oggi il nostro obiettivo è di evitare che i lavori di manutenzione dei vari enti erogatori dei servizi, tipo Enel e Sip, possano essere di pregiudizio o di danno per la pavimentazione».

Quindi, l'ormai famoso cunicolo per i sottoservizi sarà realizzato?

«Almeno quanto riguarda il primo tratto dei lavori, cioè dalla farmacia Penza alla piazzetta dell'ex Pretura, il cunicolo non si rende necessario perché la Tecnomontaggi sostiene che in questo tratto non passano le condotte dei gasometri, disposte invece nelle strade laterali al borgo Sciacaventini. La Sip, a sua volta, ritiene che la disposizione attuale della linea telefonica non rechi nessun danno alla pavimentazione. Il problema sorge quindi quando per l'Enel, il quale richiede la realizzazione, piuttosto che di un cunicolo attraverso cui dovrebbe accedere l'operario per i lavori di manutenzione, di cabine d'ispezione disposte ad intervalli di 30-40 metri».

Queste cabine d'ispezione potranno causare danni alla struttura dei porticati?

«L'ufficio tecnico comunale ci ha assicurato di no».

Esistono oggi studi specifici sulle sotterranei dei pilastri, in base ai quali potete affermare con certezza che non vi saranno danni, dal momento che molti pilastri sono sprovvisti di fondamenta?

«Non lo so».

Alfieri infine dice che con il Psi in giunta i lavori oggi sarebbero già ultimati, e non si sarebbero avute le prescrizioni della Sovrintendenza. Ma dovrebbe anche aggiungere che, senza queste ultime, a lastriare la principale arteria di Cava sarebbe stato il portofido rosso (pietra estranea al centro storico) e non il basaltico; che i lavori di ristrutturazione degli edifici del borgo (previsti dalla legge 219) avrebbero interrotto l'esecuzione dell'opera (fra l'altro questi non sono ancora terminati) e che non esistevano come non esistono ancora oggi studi sulle sotterranei dei pilastri, che mettono in grado di prevenire possibili crolli e lesioni all'anno della costruzione del cunicolo o delle cabine d'ispezione.

Se, durante la sua lunga permanenza all'assessorato all'Urbanistica, egli si fosse attivato a seguire gli sviluppi legislativi della normativa sui terremoti, e i flussi finanziari conseguenti, insomma se avesse svolto una reale azione di coordinamento, di un Comitato per il centro storico non ci sarebbe stato bisogno; ma di fronte alla trascuratezza politica che tanti guasti ha prodotto, era pur logico che venisse fuori un organismo attivo, nel quale

Allarme portici



Quel che non fece il terremoto, lo sta facendo un'avventurosa ricostruzione, aiutata dalla mancanza di conoscenze approfondite sulle fondazioni dei palazzi del centro storico. Nella foto, il sovraccarico di ferro e cemento dei solai ha provocato una pericolosa lesione nella pietra di un pilastro al Corso Umberto.

IL PARERE DELL'ARCHITETTO

Iniziativa fuori tempo e clamoroso autogol

■ di ALBERTO BARONE ■

Di fronte alla crisi dell'attività edilizia, praticamente bloccata nei meandri delle non decisioni almeno dal 1987, di fronte al preoccupante dilagare dell'abbandino edilizio; ad uno sviluppo urbano e sociale anarchicamente solo; ad un piano regolatore comunale che da tempo ha esaurito i suoi effetti ed attende una profonda revisione; ad un recupero del patrimonio pubblico che avanza senza idee; ad una riscossa ferma al polo, subito misteriosi cambiamenti di rotta o repentina ripensamenti; di fronte ad una città sparuta ed invasa dal traffico; di fronte a tutto questo, la giunta Dc-Psi, nella sua prima uscita pubblica, ha preferito, non senza temerarietà, il tema della pavimentazione del centro storico.

L'estemporaneità organizzativa e la scarsa mobilitazione anche da parte di chi ha promosso l'iniziativa, lasciano intravedere una sorta di clamoroso autogol che trova una intima giustificazione solo nel collegamento temporale che si può stabilire con il 1984, allorquando una medesima campagna politica bandì il concorso di idee per la pavimentazione del centro storico.

L'esposizione dei progetti andava fatta allora, nel 1985 o nel 1986, in ogni caso prima dell'appalto dei lavori. Oggi, anche il valore culturale dell'iniziativa, in sé meritoria, ne risulta sminuito. Oggi che decisioni di rilievo sono state prese, ripercorrendo quella strada lascia perplessi.

E per non dimenticare, ripercorrendo quella strada: incontreremo un concorso nazionale che, nel 1984, richiedeva l'indicazione di un'idea progettuale; incontreremo nel 1985 un esito di bandiera; nel 1988 un appalto frettoloso ed intempestivo basato su un progetto di massima, e poi ancora variazioni di cifre, di categoria di lavori, di loti e di siti; incontreremo i rilievi pernienti e motivati della Soprintendenza di Salerno e delle associazioni culturali; campionature variabili di materiali; e, perché no, anche quella mia proposta di un asserimento coraggioso e l'affidamento dell'incarico ad un artista di fama internazionale, uno scultore, Arnaldo Pomodoro, con il quale fu stabilito un primo contatto nel 1989.

Oggi incontreremo anche il dubbio se sia ancora legittima quella gara di appalto, aggiudicata nel 1988 sulla scorta di progetti e di capitoli ormai inattuali; ma più di tutto incontreremo quel dubbio se si sia opportunamente alla pavimentazione del centro storico che sia completata la riparazione degli edifici ed in assenza di una verifica sulla statica dei portici.

E se tutto questo la cittadinanza coeve ha incontrato, perché meravigliarsi se la scarsa partecipazione alla manifestazione? A volte il silenzio appartiene a chi sa; la parola serve soltanto a nascondere i fatti.

POLEMICO INTERVENTO DI TERESA BARBA

«Panza travisa le nostre intenzioni quando ci accusa di opportunismo»

Chiamato in causa, nel corso della conferenza stampa, dall'avv. Gaetano Panza, capogruppo consiliare del Psi, a proposito del coordinamento fra i lavori di pavimentazione e quelli di ristrutturazione degli edifici previsti dalla legge 219, il Comitato per il centro storico ci ha inviato la seguente lettera, che volendosi pubblichiammo.

Le dichiarazioni dell'avv. Gaetano Panza «In effetti, il famoso Comitato per il centro storico è sotto per cambiare l'attuale tipologia degli edifici, al fine di usufruire di un contributo maggiore (170%)», esprese con la solita arroganza, confermando, da un lato, la sua incapacità di capire quanto avviene intorno e, dall'altro, la volontà di nascondere le proprie responsabilità amministrative.

Se, durante la sua lunga permanenza all'assessorato all'Urbanistica, egli si fosse attivato a seguire gli sviluppi legislativi della normativa sui terremoti, e i flussi finanziari conseguenti, insomma se avesse svolto una reale azione di coordinamento, di un Comitato per il centro storico non ci sarebbe stato bisogno; ma di fronte alla trascuratezza politica che tanti guasti ha prodotto, era pur logico che venisse fuori un organismo attivo, nel quale

sono confluiti semplici cittadini, personalità politiche, intellettuali, residenti del Borgo, professionisti, tutti animati dalla precisa volontà di valorizzare concretamente il centro storico. Con queste premesse i finanziamenti richiesti rappresentavano il mezzo e non lo scopo, come in malo fede pretende di capire Panza.



ROYAL TROPHY

Stabilimento artistico di targhe, coppe, trofei, medaglie, bandiere, gagliardetti, pubblicità, arredi sacri, attrezzi e abbigliamento sportivo, argenteria, articoli da regalo

Sede amministrativa: Via Claudio Maiorà (zon. ind.)
84013 Cava de' Tirreni (Sa)
Tel. 089/344270 - 341053
Fax 089/343806

PIZZERIA PANINOTECA - HOSRERIA
San Vito
Cava de' Tirreni
Corso Mazzini, 18/20
Tel. 089/465042
CHIUSURA LUNEDI

PROBLEMA CASA: TUTTO IN FORSE PER L'ARTICOLO 5

Put o non Put? E intanto i cavesi ogni giorno rischiano lo sfratto

■ di GIOVANNI D'ELIA ■

Una legislazione frammentaria ed oscuri giochi di potere sono all'origine dell'emergenza casa.

Con le disposizioni degli ultimi anni, il legislatore italiano è intervenuto più volte sul tema, ora indicando la strada da seguire (L.n. 47/85), ora demandando all'amministrazione periferica dello Stato la risoluzione di importanti controversie (come nel caso degli sfratti, regolati dalle Prefetture ai sensi della L. n.61/89).

Ragioni di ordine strettamente pratico fanno perciò sembrare il problema dell'interpretazione autentica dell'art.5 L.n.35/87 (legge del P.U.T.), di cui tanto si parla, una riflessione incongrua su un argomento che, invece, imporrebbe scelte precise, ispirate da una sana dose di realismo.

Per la sua particolare configurazione orografica e paesaggistica, il territorio cittadino non può essere scampato con costruzioni occasionali, anche se poi si tollerano i palazzi alle pendici dei monti. Preso atto di ciò, non si comprende bene cosa quadri argomentazioni un po' contrarie del partito dell'elder della IV Commissione regionale al LL.PP. sostengono che i 316 alloggi, che altrimenti potrebbero essere cominciati già domani, essendo già stati individuati e resi disponibili i lotti, sono da sotoporre alla vincolatura regolamentare del P.U.T., rifiutando di considerarli opere di edificazione pubblica.

Così con i proteste e la diffusione di un comunicato è sceso in campo il coordinamento delle cooperative edilizie assegnatrici dei soli edificatori su cui dovranno essere costruiti questi alloggi. Per bocca dei loro rappresentanti, Giuseppe Sorrentino e Antonio Mancini, il comitato ha chiesto al comune di sollecitare l'interpretazione autentica del suddetto art.5, per poter procedere in tempi brevi alla realizzazione delle cooperative.

«Stiamo in grado di costruire case da 100 mq, a prezzi concorrenziali, anzi oggi introvabili sul mercato - ci ha detto Giuseppe Sorrentino - eppure temo che i tantissimi cittadini che a giugno hanno presentato le richieste di assegnazione di un alloggio e che rischiano davvero di trovarsi sfrattati senza neanche accorgersene, dovranno per il futuro ricorrere ancora alla affitto, a prezzi ovviamente triplicati».

Ed in effetti neanche su questo fronte le cose stanno migliorando. Il progetto di legge Prandina, da poco presentato in Parlamento, prevede fra l'altro la liberalizzazione del canone e, per questa ed altre ragioni, è stato accolto piedemuso dalle associazioni dei proprietari e da quelle degli inquilini che giudicano le misure ina-

dequate alla dimensione del problema. Dunque in breve tempo saranno disponibili soltanto 40 alloggi, affidati alla gestione dell'IACP (o del costituendo nuovo ente di gestione dell'edilizia popolare) e già in corso di costruzione.

«Noi siamo pronti a costruire immediatamente - conclude Sorrentino - su un terzo dei lotti assegnati, ed assicurare l'abitazione ad oltre 1.000 cittadini cavesi; ma, come sapete, il tutto

è rimesso all'interpretazione giuridica di una legge ambigua; o ai rigurgiti di qualche coscienza che potrebbe risvegliarsi ancora in tempo».

Sarebbe auspicabile una positiva soluzione in questo senso, poiché questa "logica circolare" pregiudica gli interessi dei proprietari che non possono eseguire gli sfratti, ma anche degli inquilini, sempre sospesi tra un presente incerto ed un futuro imprevedibile.



Edificio del rione Gescal a S. Maria del Rovo

IN FORSE LA MOSTRA DELL'ANAF

Palumbo: «Se il comune non ci aiuta esporremo le foto in piazza Duomo»

■ di LEONARDO VALLONE ■

Presidente del club fotografico da 10 anni, cioè dalla fondazione, segretario provinciale e tecnico benemerito dell'ANAF, Fortunato Palumbo mi illustra con orgoglio il passato ed il resto d'Italia. In realtà, il nostro club s'occupa di fotografie, e con i ricavi del corso fotografico, che inizia il 6 ottobre e dura 6 mesi. Soltanto l'azienda di Soggiorno ci aiuta economicamente».

Il vostro club è consociato anche a livello nazionale?

«Certamente. Siamo associati all'ANAF e posso dirvi senza falsa modestia, che il nostro è il secondo club per importanza d'Italia. Abbiamo organizzato con successo numerose mostre nella nostra città a Bologna, Chieti, Ravenna, Roma, Palermo ed in altri centri».

Per raggiungere questi livelli avete ricevuto contributi dall'amministrazione comunale?

«Due anni fa ottenemmo 400.000 lire per organizzare il Concorso fotografico nazionale (con la partecipazione di 140 fotografici), una mostra collettiva ed altre mostre per il resto d'Italia. In realtà, il nostro club s'occupa di fotografie, e con i ricavi del corso fotografico, che inizia il 6 ottobre e dura 6 mesi. Soltanto l'azienda di Soggiorno ci aiuta economicamente».

Quello economico non è l'unico problema del club. I soci non sono disposti neppure di una sala dove esporre i risultati del loro lavoro.

«E' vero - continua con tono indigato più che deluso il presidente - non disponiamo di una sala, e non sappiamo dove far svolgere il 9° Concorso nazionale di fotografia, che raccoglie adesioni da tutta Italia. E' proprio vergogna! Se non troveremo una soluzione adeguata, esporremo le opere nella pubblica piazza».

**SUONA LA CAMPANELLA, INIZIANO I PROBLEMI
All'appello della scuola metelliana mancano soldi, bidelli ed aule**

■ di GAETANO SABATINO ■



Il Liceo Scientifico «Andrea Golinelli» al Passetto

L'inizio dell'anno scolastico è avvenuto normalmente.

Questo è quanto sostengono sia i comunicati ufficiali che alcuni giornali, annunciando l'apertura delle attività didattiche del 52mo Distretto. Ma sono in molti ad essere scettici in proposito: studenti e professori sanno cosa accadrà quando la situazione diventerà più critica.

Le ragioni di questa sfiducia sono da ricercare nella travagliata vigilia. Solo quindici giorni prima del 23 settembre, l'assessore alla Pubblica Istruzione Eligio Canna (Dc), lamentava la difficoltà da parte dell'amministrazione comunale nel reperire i fondi necessari (circa 400 milioni) a far fronte alle situazioni più urgenti nelle varie strutture scolastiche; per non parlare dei quattro miliardi necessari per il loro completo risanamento.

L'Ufficio Sanitario, in un sopralluogo all'I.T.C., non aveva potuto concedere l'abilità per motivi igienici (mancavano addirittura le tazze di alcuni water). All'I.T.G. mancavano almeno sei aule ed altre otto mancavano alle scuole elementari di S.Lorenzo, a causa dell'inabilità di Casa Apicella.

Inoltre in tutte le scuole di Cava si riscontrava l'urgenza dei lavori di manutenzione, isolamento dall'umidità, pitturazione e di interventi per l'adeguamento delle strutture alle norme E.n.p.i. (Ente nazionale prevenzione inquinamento).

Per di più era da coprire una carenza di oltre trenta posti tra il personale non docente.

L'assessore Canna, allora interpellato, denunciò la mancata responsabilità delle amministrazioni precedenti, dichiarando che i lavori non potevano essere svolti in estate quando il personale in servizio era decimato dalle ferie; ovevano quindi l'intervento di imprese private, ma mancavano i soldi per pagare.

Siamo così arrivati ad oggi, con la

situazione che è cambiata, secondo noi, di poco.

E' pur vero che tutti gli istituti hanno aperto i battenti regolarmente, ma non mancano le disfunzioni: l'Istituto Tecnico per Geometri effettua doppi turni per alcune classi e tra le aule gli turni sono state fornite dall'I.T.C., dopo che era venuta meno la disponibilità del Magistrato.

Altre aule mancano ancora alle scuole elementari di S.Lorenzo. Anche nelle scuole di S.Cesario, Castagneto e Badia mancano aule per i moduli.

Le scuole di Cava hanno fatto richiesta alla Provincia di utilizzare lavoratori cassagnatrici come personale ausiliario, i quali verrebbero stipendiati per il 20% dalla Provincia e per l'80% dallo Stato, come prescrive una circolare ministeriale.

Questo è il quadro generale attuale, ma poi? Potranno, riparazioni eseguite in fretta e furia, sostenere l'umido inviato di Cava? E gli impianti di riscaldamento funzioneranno, o gli studenti faranno lezioni indossando il pluvium, come si verifica puntualmente ogni anno? E come reagiranno i già asfittici quadri del personale, quando malanno e raffredderanno vari terreni a casa gli assistenti?

Le autorità sono ottimiste, e assicurano che tutto sarà risolto in breve tempo per assicurare agli studenti un anno scolastico funzionale e tranquillo. Speriamo che non si riferiscono a quello '92/93.

Corso per vigili diretto da Petrillo

Inizierà ai primi di novembre, presso la sede del Comando in viale Marconi, uno dei corsi decentralizzati per vigili urbani, istituiti dalla Regione Campania.

Oltre ad un contingente locale, frequenterranno il corso, la cui direzione è affidata al comandante Eraldo Petrillo, vigili provenienti dai comuni dell'Agro nocerino-sarnese e dalla Costiera Amalfitana.

CARNE BOVINA ITALIANA
Più GARANTITÀ
la qualità.....
Aldo Trezza
Via Vittorio Veneto, 230/232 - Tel. 464661
Cava de' Tirreni

FARMACIA ACCARINO
Cava de' Tirreni
Casa Italia, 309/311 - Tel. 089/341815

Caramelleria Free Art
Cava de' Tirreni
Parco Beethoven, 15
Telefono 089/344690

*R. De Michele
abbigliamento*
C/o Mazzini, 86 - Parco Beethoven
Cava de' Tirreni

ESTATE COME EVASIONE

In Sicilia o a New York
purché lontano da Cava

■ di ARMINA LAMBIASE ■

Di un'estate breve e calda, che cosa resta? Restano le canzoni, colorate sonore delle nostre giornate. Restano frammenti di emozioni. Restano fotografie, a ricordarci una stagione che se ne va sempre troppo in fretta.

E come istantanee che ritraggono modi diversi di vivere i "mesi del sole e del grano" (Panuzzi), vogliamo presentare le esperienze di alcuni giovani cavaesi.

Foto di mare: «Le vacanze per me dicono Raffaella Di Salvio, 23 anni, estetista -, debbono avere il sapore di mare. Quest'anno sono ritornata in Sicilia, ad Acireale. Ho visto Taormina, un posto incantevole. Sono partiti durante la settimana di ferragosto e non è stato per niente noioso, come l'anno scorso, qui da sola».

«Anch'io sono stato ad Acireale - afferma Raffaella Lamberti, 18 anni, studente -, e ho girato tutta la Sicilia. Ame le nostre cose e ho trascorso l'agosto anche a Paestum, a Diamante e a Belvedere. A giugno ho anche partecipato al meglioconio con gli Usa. Ho visto New York, Boston e naturalmente Pittsfield. La mia è stata un'estate particolarmente intensa. Mai e poi mai sarei rimasto a Cava, dove non c'è niente da fare: il cinema tutte le serate diventa notoso, gli amici e le amiche sono minoranze, e non si può andare fuori. Di conseguenza, rimane qui e deprime».

Foto di città: «Rimane qui non è così deprimente - sentenza Paolo Grieco, 22 anni, studente. - Abbiamo

a pochi chilometri da noi sia la costiera amalfitana che quella cilentana, basta organizzarsi e vivere questi posti da turisti, posti che ci invitano tutti. «Quest'estate siamo stati - continua Giovanni Paolillo -, con Paolo e con altri due nostri amici, Gianluca e Fabio, ad Amsterdam e Copenaghen. Due belle città, sebbene diverse: l'una ti colpisce per la varietà di locali e di contatti umani; l'altra ti affascina dal punto di vista paesaggistico».

«Afch'io ho oltrepassato le Alpi - racconta Maria Rosaria D'Alessandro, 26 anni, barista. - Ad agosto ho partecipato all'incontro con Papa Wojtyla, preceduto da una veglia di preghiera, come era stato deciso e annunciato dal stesso Pontefice due anni fa a Santiago di Campostela. C'erano giovani da tutto il mondo per ascoltare il Papa e per vivere un giorno insieme. Mai più dimenticherò l'avvento di Giovanni Paolo II: Abbiate il coraggio di essere liberi e figli di Dio».

Foto di montagna: «Guardando le Alpi, avverrai realmente la presenza di un Dio - spiega Silvana Attanasio, 20 anni, studentessa - e' una grande sensazione! La passione per la montagna me l'ha trasmessa mio padre e con lui quest'anno sono stati a Dibacco e a Kien. Lì ho respirato aria pura, ho goduto attimi di silenzio e di tranquillità, lontano dal caos cittadino; ho vissuto a contatto con la natura. Non sarei più tornata, davvero!».

Foto di chi è rimasto in città: «Io invece sono rimasta a Cava - sibilla Daniela Di Maio, 18 anni, puericultrice - ed ho trascorsa la mia estate qui. Mai più resterò a Cava in estate; la nostra città non sembrava più la stessa, così tranquilla. Anche nell'aria c'era qualcosa di diverso. Per fortuna le mie amiche sono tornate. Per fortuna tutti torni come prima: è il ciclo delle stagioni della vita. La città riprende i suoi ritmi, ricominciano i suoi mille rumori, arriva la festa della Madonna dell'Olmo che riunisce tutti i cavaesi. E cadono le prime piogge settembrine: la scuola riapre i battenti, e quel che resta di un'estate breve e calda è qualche esperienza in più, oltre a qualche fotografia».

FESTIVAL DELLE TORRI, PARLANO LE RAGAZZE DELL'EST

Valeria: «Prima della perestroika mi sentivo prigioniera del mio Paese»

■ di MARIA CASABURI ■



Il coro del gruppo folkloristico moscovita

Valeria Suchova è una ragazza sovietica che vive a Mosca e quest'estate ha fatto da interprete al gruppo folkloristico moscovita esibitosi a Cava in occasione del Festival delle Torri. Poiché conosce perfettamente l'italiano, le ho chiesto se andava di scambiare quattro chiacchiere con me, per parlarmi della sua vita e del suo Paese. E' stata entusiasta della mia proposta e ha soddisfatto con piacere ogni mia curiosità.

Quali sentimenti ha suscitato in te l'esperienza pacifica che sta svolgendo l'Urss dal 1986?

«E' esaltante poter esprimere liberamente le proprie idee, poter viaggiare senza tanti limiti e confrontarsi con culture differenti».

Cosa odiavi di più del passato regime?

«Prima della perestroika mi sentivo prigioniera del mio Paese, oppressa dall'ipocrisia dei dirigenti del Pcus: tutto sembrava che funzionasse perfettamente in Urss, non c'erano problemi! Almeno queste facevano credere al popolo, che non aveva la possibilità di criticare il regime, di costruire un'opposizione democratica. Ciò che più detestavo era l'imposizione di un sistema di vita che non avevo potuto scegliere, e l'impossibilità di percepire effettivamente la realtà esterna all'Urss. Anche a scuola studiavamo soltanto la storia del regime, dal 1917 in poi, con penose manipolazioni ed enomi tagli».

In che cosa e in che modo sta cambiando l'Urss?

«Oggi il mio Paese si sta aprendo gradatamente al mondo occidentale, e vari sono i tentativi di inserirvi la libera iniziativa privata, attraverso la creazione di aziende a capitale misto: cosa a mio parere importantissima per intraprendere il cammino verso la democrazia».

La tua gente detesta davvero il comunismo, è felice di poterne raccogliere i rottami e gettarli via?

«In Urss l'ideologia comunista si è spezzata, la gente non ci crede più e

stato destituito: cosa hai pensato?

«Mi trovavo in Italia, le notizie erano frammentarie e poco precise, ho temuto che potesse esserci una restaurazione dei conservatori e si infrangesse ogni speranza di democrazia. L'assalto dei tanki ti ha allarmato?

«Mohissino. Ho temuto per l'incolumità dei miei familiari, che abitano vicino al parlamento di Mosca. Dopo 4 giorni tutto è finito, per fortuna. Quale significato politico attribuisi a questo tentativo di restaurazione?

«E' probabile che sia stato un disperato tentativo di far retrocedere la storia sovietica di 5 anni; oppure, come molti credono, si è trattato di un gioco politico per permettere a Gorbaciov di estromettere dal governo i conservatori».

In quei giorni Eltsin è diventato il simbolo della libertà contro l'oppressione, il difensore delle istituzioni democratiche. Cosa pensi di lui?

«Attualmente, come leader della maggiore repubblica sovietica, è sostenuto da tutto il popolo russo, e per superare i tanti problemi che opprimono l'Urss, bisogna assecondare i desideri del popolo».

In questi anni di perestroika le condizioni di vita della tua gente sono mutate in meglio?

«A mio parere la situazione interna è peggiorata a causa dei moltissimi problemi sociali ed economici insolti: purtroppo questo è il prezzo da pagare per poter conquistare la libertà».

Eléna: «Un futuro pieno di sacrifici per rilanciare la Cecoslovacchia»

■ di MATTEO LA RAGIONE ■

Dopo essersi esibito nel "Festival delle Torri", un gruppo di giovani cecoslovaci si è trattenuto per una settimana nella nostra città.

Una chiacchierata con la responsabile delle "Angelika Majorettes", la bella e simpatica Eléna Pokutová, ci ha fatto conoscere la realtà di un Paese posto al centro dell'Europa e così diverso dal nostro. Un Paese appena uscito da una pesante dittatura.

Abbiamo parlato dei giovani, i futuri artefici del cambiamento e del rilancio della Cecoslovacchia.

In tanti accedono agli studi universitari (molto frequentate sono le facoltà di biologia, medicina, filosofia).

Ascoltare un po' di musica e servirsi delle numerose strutture sportive costituiscono le attività del tempo libero. Quarant'anni di rigida dittatura hanno

quasi spento il loro sentimento religioso e li hanno allontanati anche dall'impegno politico.

Il problema principale che devono affrontare è rappresentato dal lavoro, quasi inintelligibile, date le condizioni della prostrata economia nazionale.

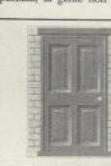
La mancanza di un'occupazione li priva dell'indipendenza economica, della possibilità di vivere da soli e di fruire di molteplici beni di consumo (l'automobile è un lusso per pochissimi).

I giovani cecoslovaci sono attenti ai problemi ecologici e si mostrano preoccupati delle tante fabbriche che sorgono nei centri delle ditta.

Dell'Italia e di Cava dei Tirreni hanno apprezzato il calore della gente. In generale sono stati colpiti da una società che, in tutti i campi, è molto varia rispetto all'uniformità cui sono abituati. Conoscono i problemi che ci affliggono e non si nascondono che, ben presto, dovranno affrontarli nella loro realtà nazionale.

Consapevoli delle grandi difficoltà che li attendono, i giovani cecoslovaci sono pronti a sacrificarsi per costruire il loro avvenire. «Dovremo lavorare sodo per vent'anni» ha affermato Eléna.

Questo spirito di sacrificio rappresenta per la Cecoslovacchia la migliore risorsa con cui affrontare il futuro.



APRI LA PORTA ALLA
SICUREZZA DELLA TUA
FAMIGLIA CON LA SOLIDITÀ
DELLE GENERALI

Rag. Giuseppe D'Auria
Rappresentante Procuratore
Agenzia di Cava de' Tirreni
Via A. Sorrentino, 3
84013 Cava de' Tirreni (Sa)

GENERALI
Assicurazioni Generali

**Ristorante
"da Vincenzo"**
di Felice Della Corte

Viale Garibaldi, 7 - Tel. 089/46454
Ab.: Via Veneto, 54 - Tel. 089/465757
84013 Cava dei Tirreni (Salerno)

pensione:
via V. Veneto, 40 - Tel. 089/465346

RASSEGNA STAMPA

■ di PASQUALE PETRILLO ■

Nutrita più del consueto la rassegna stampa di questo numero, relativa ai mesi di luglio, agosto e settembre.

La politica cittadina è al solito protagonista sulle pagine locali dei quotidiani: ricostruiamo i vari passaggi, rileggendo i titoli delle numerose corrispondenze. "Una poltrona all'Atacs divide la Dc da Cava", "Bufera all'interno della Dc: tre assessori della Sinistra sdegnosamente hanno presentato le dimissioni", "Il Psi sospende Gerardo Gambardella", "Dopo la bufera la Dc finge la tregua", sono le corrispondenze di luglio del Giornale di Napoli, che apre settembre con "Dopo le ferie Abbro ritorna la Dc ancora spacciata", quindi "Mezza Dc silura Abbro", "I bluffi di Abbro", infine "Il Psi guarda a sinistra", "Scelte difficili per Abbro" è titolo della prima corrispondenza stampiera del Roma, che continua con "Abbro si è dimesso", "Abbro sono ancora sindaco", "Suspense al comune". Il Mattino, sempre a settembre, titola: "Galotta lascia la giunta: dura polemica della sinistra dc", "Abbro si dimette", Gambardella lascia il Psi", "Abbro ritira le dimissioni".

L'emergenza rifiuti e la soluzione trovata dall'amministrazione comunale danno lo spunto ad alcune corrispondenze del Giornale di Napoli: ad agosto "Cava è sporca e la giunta chiama i privati", "Cava d'estate si risorge città pulita", "Ok il servizio rifiuti, Cava ha scoperto la strada della privatizzazione"; infine a settembre "La Nettetza urbana resta in mano ai privati".

La ripresa dell'attività scolastica è oggetto di alcuni articoli sempre sul Giornale di Napoli: "Ocorrono più di tre miliardi per far suonare la campanella per tutti", "Trecento milioni per medicare la scuola"; infine "Cava scuole off-limits" relativamente alla negativa situazione dell'Istituto tecnico commerciale "Della Corte", che "anche quest'anno" - scrive Antonio De Caro - rischia seriamente di non poter iniziare regolarmente l'anno scolastico, nonostante le continue richieste e sollecitazioni all'amministrazione provinciale". Il quadro del mondo scolastico cavaese, quale emerge dalle parole dell'assessore all'istruzione Elio Cannu - scrive sul II Mattino Peppino Muio nella corrispondenza "Scuola difficile" - è particolarmente drammatico". L'articola continua ripetendo una sorprendente dichiarazione dell'assessore Cannu: "E' giusto che la città sappia che paghiamo lo scotto di una gestione fallimentare". Ci verrebbe spontaneo chiedere dove sia stata finora l'assessore Cannu, se non sappiamo che da quasi quindici anni è saldamente seduto sui banchi della maggioranza. L'accettiamo come autocitato... non è mai troppo tardi.

Le polemiche sui megaconcerti sembrano essersi sospese con gli spettacoli ad agosto di De Andre e Masini ed a settembre di Lucio Dalla. "La mancanza di inconvenienti - informa Enzo Senatori sul settimanale cattolico Agire - ha tranquillizzato anche gli organizzatori, nell'occhio del ciclone all'indomani del concerto di Vasco Rossi".

Il degrado cittadino affiora sempre più anche dalle pagine dei giornali, con le numerose notizie di cronaca nera successiva all'omicidio in piazza Duomo, avvenuto ai primi di luglio. Leggiamo alcuni titoli, sufficienti a dare lo spessore del fenomeno: cominciamo con Il Mattino: "Finiscono in manette due giovani scippatori"; "Svagliava negozi a Cava"; "Scippatore battuto dallo sprint di un passante, arrestato dalla polizia"; "Guardia forestale svetta rapito"; "Drogato in astinenza si getta sotto un furgone". Il Giornale di Napoli: "Una finisce a coltellate"; "In tre rubano pacchi nel deposito della FSI"; infine il Roma: "I carabinieri arrestando venditori ambulanti, nascondeva nei cassoni a cocaina e hascic".

A fine settembre, comunque, il fatto di cronaca più preoccupante: l'attentato a scopo dimostrativo al nove imprenditore cavaese Antonio Di Donato, titolare della ditta che esegue la copertura del trincero ferroviario per una spesa di sette miliardi (dall'inizio dei lavori del secondo lotto i giornali avevano dato notizia una settimana prima). Un agguato camorristico "che ha destato allarme in città", anche se le indagini si scontrano con "un muro di omertà". L'attentato è avvenuto in una strada del centro - lamenta Il Mattino - "in un orario di punta, eppure nessuno ha visto niente, nessuno è in grado di fornire del particolare". "Cava non è più un'isola felice" - commenta Il Mattino in un'altra corrispondenza - i commentari, secondo quanto si intuisce, sono costretti a pagare tangenti per operare senza problemi".

La nostra città produce comunque anche cultura e spettacoli, che hanno avuto il giusto spazio sulla stampa. Ricordiamo il Festival delle Torri, "rassegna internazionale di musica e cultura" - scrive Raffaele Balsamo sul Il Giornale di Napoli - giunta alla quarta edizione tutta nell'insorgenza delle qualità artistiche e dell'universalità dei messaggi"; am anche la seconda edizione del "Campionato nazionale sbandieratori under 15", un appuntamento culturale e sportivo assegnato per il secondo anno consecutivo alla città metelliana dalla Federazione italiana sbandieratori di Faenza.

Sembra, invece, non prendere in considerazione la nostra città le Ferrovie dello Stato. "Con la ripresa a pieno regime dell'attività lavorativa - ritorna puntuale ancora una volta sull'argomento il collega Raffaele Balsamo su Il Giornale di Napoli - i pendolari cavaesi utenti delle FSS ripropongono il problema di migliori trasporti ferroviari quotidiani". "Il timore conclude Balsamo - è che certe promesse fatte ai pendolari possono poi rimanere solo sulla carta, accendo i disagi dell'utenza". Un timore, purtroppo, che avevamo già espresso nel numero di luglio, proprio in questa rubrica.

STUDIO DENTISTICO

dott. Luigi Vitale
Medico
Chirurgo Odontoiatra
Igiene, Prevenzione e cura dentarie
Chirurgia orale
Pratica fisica e mobile
G. Marconi
Viale G. Marconi, 15
Cava de' Tirreni (Sa)
Tel. 089/463584



Cava de' Tirreni
Parco Beethoven, 15
Tel. 089/344690

ATTRaverso LA CITTA

■ a cura di ANTONIO MEDOLLA ■

● Gemellaggi: sfumata Castellon, spunta Manises

Sfumato il gemellaggio con Castellon de la Plana, in Spagna, Cava torna ad interessare contatti con la penisola iberica. Grazie agli sforzi del comitato di gemellaggio, dopo Schwerte in Germania e Pittsfield negli Stati Uniti, dovrebbe essere la volta di Manises, vicino Valencia, il cui ente comunale di promozione turistica si è dichiarato disponibile ad ospitare in ottobre un gruppo di cavaesi. In aprile, poi, la delegazione spagnola verrebbe a Cava, per ufficializzare lo scambio turistoculturale.

● 58 Sagre di Monte Castello in mostra a S. Giacomo

Per iniziativa del Comitato permanente per la Sagra di Monte Castello, nella prima quindicina di settembre la quattrocentesca chiesetta di S. Giacomo al Borgo (popolarmente conosciuta come "la chiesa di Manica Luca") ha ospitato una mostra suggestiva, dedicata a ben cinquantotto edizioni della festa (1934-1991). In una serie di pannelli, i visitatori hanno potuto ammirare fotografie, ritagli di giornali, manifesti, costumi, bozzetti scenografici e numeroso altro materiale, allestito con intelligente abiezione da Guglielmo D'Alessio, Luigi Aleotti e Riccardo Di Mauro, con la collaborazione del presidente Renato Pordini e di molti altri soci del Comitato. Erano anche in esposizione libri e stampe dell'editore Avagliano, che ha dedicato una parte cospicua della sua produzione ad illustrare le vicende storiche e culturali di Cava.

ADIO AD ERNESTA ALFANO
Si è spenta a 70 anni la signora dell'Iride

Minata da una grave malattia, il 23 luglio scorso si è spenta a 70 anni Ernesta Alfonso, fondatrice e direttrice del Cenac Camerelle. "L'idee" - possono di grande età, ereditate interiori e di forte vocazione creativa, nonché le stessi apprezzata pittrice, ha legato il suo nome al Concorso di pittura, narrativa e poesia "Città di Cava", che giunto con crescente successo all'ottava edizione, ha messo in contatto con Cava centinaia di persone di ogni parte d'Italia e ultimamente anche di altre nazioni.

Ernesta Alfonso, attraverso le future edizioni del concorso, "viverà" ancora nella vita cittadina. E tutto più vivrà nel quotidiano ricordo di parenti ed amici, ai quali, oltre il normale bagaglio di affetti, ha lasciato l'eredità della sua tenace e gioiosa voglia di vivere, di crescere e di trasmettere testimonianza nei suoi dipinti, dalla esplosione dei papaveri rossi in cipolla, e da e passaggi costantemente solari.

E il maro della morte, dopo una vita spece bene, potrà essere sancitato. Almeno idealmente. (F.B.V.)

● Sgombrato dal cemento il parco di Villa Rende

Sta per essere restituito al suo antico decoro il parco di Villa Rende a Palermo. Transferiti gli anziani che vi erano allegati nella moderna struttura dell'Aciscom di Pregiato, l'amministrazione comunale ha provveduto (sia pure con ritardo) ad appaltare i lavori per lo sgombero dal prato del parco furono montati i prefabbricati leggeri all'indomani del terremoto.

● Serata benefica per gli indios Yanomani

Ben 4 milioni e mezzo, grazie all'impegno dell'associazione culturale "Politrix", sono stati raccolti nel corso di una serata benefica, che si è tenuta nell'abitazione dei coniugi Anna ed Antonio Cusillo. La somma sarà destinata alla costruzione di un ospedale per gli indios Yanomani nella città di Bourbidi (Stato di Roraima) in Amazzonia.

Alla generosità degli invitati - tra cui il presidente della Provincia De Simo-

ne, il sindaco Abbro, l'on. Flora Calvane e il dott. Giovanni Viviano - ha corrisposto la bravura dimostrata dai grandi e piccoli artisti che si sono esibiti: Raffaele Altobello, Franco ed Antonio Angriani, Tommaso Avalone, Marino Cogdilla, Margherita De Angelis, Franco Coddini, Armando Lamberti, Sandro e Lorenza Scarabino, Anna Silvestri, presentati da Felice Scermino. Particolarmente soddisfatto il presidente dell'associazione, don Vincenzo Prisco.

● Premio siciliano per Venditti e i suoi ragazzi

Un altro premio per il gruppo del Piccolo Teatro al Borgo. Questa volta a Bivona, in provincia di Agrigento. La giuria, costituita dal pubblico, non ha avuto dubbi: "Questi fantasmi" di Eduardo, nella sottile interpretazione della compagnia cavaese, meritava di vincere. Una bella soddisfazione per Venditti e i suoi ragazzi: Enrico Passaro, Elisabetta Coppola, Carmela Lodato, Rosa Salsano, Raffaele Santoro, Antonio Carratu.

Incontro di scuole a Schwerte con applausi al duo pianistico

Dal 7 all'11 settembre scorso è stata a Schwerte una delegazione di insegnanti della scuola materna ed elementare del I Circolo di Cava dei Tirreni.

L'esperienza, attivata grazie all'impegno ed alla volontà del direttore, Ambrogio Letto, si è rivelata interessantissima. Il programma del soggiorno, infatti, comprendeva oltre alle tappe turistiche d'obbligo (Colonia, Munster) un incontro con il sindaco nella caratteristica Rathaus di Schwerte, ed un'intiera mattina trascorsa in una scuola elementare. Le insegnanti cavaesi ed il direttore hanno, così, potuto confrontarsi con i colleghi tedeschi e scambiare con le proprie esperienze didattiche.

Indimenticabile è stata, poi, l'ultima sera trascorsa nella cittadina di Schwerte. L'incontro-dibattito con i principali rappresentanti delle scuole di ogni grado si è concluso con l'applaudissimo concerto delle pianiste Maria Alfonso ed Ester Senatore, che hanno dato anche all'estero un saggio del proprio virtuosismo tecnico, con i "Pezzi dell'Op. 11" di Rachmaninoff e della loro ricercatezza espressiva e timbrica con la strafigente "Fantasia in fa min." di Schubert.

Alla fine le pianiste hanno voluto rendere un omaggio tutto italiano ai loro ospiti, proponendo una brillante esecuzione della "Petite fanfare" di Rossini.

Ester Cherri

INTERNATIONAL HOUSE
SCUOLA DI INGLESE● TRADIZIONE
● QUALITÀ
● INNOVAZIONE

University of Cambridge
Local Examinations Boardware
International Examinations

SALERNO
P.zza Ferriova 39
Tel. 089/233914 - 233819CAVA DEL TIRRENI
Viale Marconi 39
Tel. 089/343637AUTHORISED
CENTRE

ESAMI IN SEDE

- PRELIMINARY
ENGLISH TEST
- FIRST CERTIFICATE
- PROFICIENCY
- DIPLOMA
OF ENGLISH STUDIES

SONO APERTE LE ISCRIZIONI



**LA SUA SQUADRA HA STRAVINTO LA COPPA CITTÀ DI CAVA
Adinolfi: «40 anni di calcio amatoriale mi fanno sentire giovane tra i giovani»**

■ di ANTONIO DI MARTINO ■



La squadra di Ennio Adinolfi, vincitrice dell'edizione '90/91 della Coppa Città di Cava. Da sinistra a destra, in piedi: Grieco, il presidente Adinolfi, Avallone, Marino, Apicella II, Muolo, Apicella I, Sarno, Leo. Accosciati: Grasso, Rispoli, Pisapia, Luciano, Russo, Mancuso.

Nel consueto appuntamento annuale che il Centro Sportivo Italiano organizza con tutti i suoi affilati e nel quale il Presidente Pasquale Sordi tira le somme dell'attività svolta nel corso dell'anno sociale e silla il programma di quella futura, tra i tanti volti noti e meno noti dello sport amatoriale cavaese, uno in particolare appariva raggiante e carico di soddisfazione: quello Ennio Adinolfi, presidente dell'omonima squadra di calcio.

Quest'anno infatti i suoi ragazzi hanno stravinto, uscendo imbattuti in un

nuovo di 18 squadre, la Coppa Città di Cava, il più prestigioso torneo cittadino.

«Una soddisfazione immensa - dichiara Adinolfi - che giunge a coronamento di una lunga militanza nel calcio amatoriale e che non può stancarmi se riesce ancora a regalarmi questo tipo di emozioni». Euforico, quasi con le lacrime agli occhi, il presidente si lascia andare: «Sono 40 anni che vivo con loro e per loro, i miei ragazzi; ne ho vissuti più di 2000 con i miei "completini" e mi auguro di vestire altrettanti in futuro».

Che cosa l'ha spinta da anni ormai a perseguire questa scelta di vita?

«Non amo fare retorica, ma chi mi conosce lo sa: in tutte le mie attività, di lavoro, politiche (n.d.r. Ennio Adinolfi è consigliere della Prima Circoscrizione), sportive, ho sempre puntato a dare spazio ai giovani e ai loro problemi. Ho dei figli e so quali sono questi problemi, perché allora lasciarli soli? Perché non dare loro qualcosa per aggiungere un pizzico di salto alla vita? Ritengo che lo sport sia una delle armi vincenti nella battaglia del recupero e della salvaguardia di quei valori spesso dimenticati che sono alla base di una società giusta. L'impegno negli allenamenti, la disciplina, il senso della sportività: queste le richieste fondamentali nel rapporto tra me e i miei ragazzi. Il discorso va avanti così da anni nel reciproco rispetto. Perché lo faccio, e per quanto ancora? Egoisticamente le posso dire che mi fa bene, mi fa sentire giovane vivere tra i giovani; per quanto ancora lo farò, beh, questo non spetta a me stabilirlo. Se dipenderà da me, direi per sempre. Ma dato che è impossibile, pensiamo al futuro immediato e ai campionati CSI che bassano alla porta. Sì, un pensiero sulla vittoria finale, già l'ho fatto».

Che cosa l'ha spinta da anni ormai a perseguire questa scelta di vita?

«Non amo fare retorica, ma chi mi conosce lo sa: in tutte le mie attività, di lavoro, politiche (n.d.r. Ennio Adinolfi è consigliere della Prima Circoscrizione), sportive, ho sempre puntato a dare spazio ai giovani e ai loro problemi. Ho dei figli e so quali sono questi problemi, perché allora lasciarli soli? Perché non dare loro qualcosa per aggiungere un pizzico di salto alla vita? Ritengo che lo sport sia una delle armi vincenti nella battaglia del recupero e della salvaguardia di quei valori spesso dimenticati che sono alla base di una società giusta. L'impegno negli allenamenti, la disciplina, il senso della sportività: queste le richieste fondamentali nel rapporto tra me e i miei ragazzi. Il discorso va avanti così da anni nel reciproco rispetto. Perché lo faccio, e per quanto ancora? Egoisticamente le posso dire che mi fa bene, mi fa sentire giovane vivere tra i giovani; per quanto ancora lo farò, beh, questo non spetta a me stabilirlo. Se dipenderà da me, direi per sempre. Ma dato che è impossibile, pensiamo al futuro immediato e ai campionati CSI che bassano alla porta. Sì, un pensiero sulla vittoria finale, già l'ho fatto».

PROMOZIONE D'ECCellenza per la futura Cavesa

L'Intrepida parte in sordina ma punta ad alti traguardi

■ di PASQUALE NUNZIO LUCIANO ■



L'Intrepida Cavesa in formazione tipo

In seguito alle note vicende di questa estate, a Cava il calcio ha ripreso dalla Promozione d'Eccellenza, massimo campionato regionale.

Giugno 12 settembre si è tenuta nella sala consiliare del comune la presentazione della neonata S.S. Intrepida Cavesa, alla presenza del sindaco Abbri, di rappresentanti della stampa, e di pochi tifosi curiosi di scoprire il futuro della squadra del cuore. Dopo gli auguri del primo cittadino, l'addetto stampa della Cavesa, Antonio Di Martino, ha presentato i 20 giocatori della rosa, l'allenatore Aniello Salzano e l'intero staff tecnico e dirigenziale.

Il nuovo presidente è Pasquale Sordi, imprenditore edile cittadino, di cui si è parlato nella scorsa primavera a proposito di un suo interessamento ad entrare nella vecchia Provincia per salvare dal fallimento. Ma, come lui stesso ci conferma, ha preferito costituire una società nuova, di cui fosse soltanto lui il proprietario: «Io posseggo alcune aziende, di cui siamo proprietari solo io e mio fratello, e che non sono mai fallite. L'unica

volta che mi sono messo in società con altre persone, siamo falliti. Lo so che ora parleremo da molto in basso, ma posso assicurare i tifosi, dai quali mi aspetto lo stesso calore ed affetto che hanno avuto per la Cavesa in passato, che farò di tutto per portare questa squadra il più in alto possibile».

L'allenatore e buona parte della rosa provengono dal Lanzara, squadra dalla quale la Cavesa ha rilevato il titolo di Intrepida. Il mister Salzano si mostra soddisfatto della campagna acquisti fin qui effettuata, e rivela che attenderà una zona mista, schierando una difesa rigorosamente ad uomo e un centrocampo disposto a zanne.

Quindi, dopo che quest'estate sembravano perse tutte le speranze, a Cava si ricomincia a parlare di calcio ed intanto il campionato è arrivato alla sua seconda giornata, con la Cavesa avviata a scavalcare le prime posizioni.

Per ora, ci dovranno accontentare di vedere squadre che, con tutto il rispetto, non si chiamano né Milan né Lazio, ma almeno potremo scontrare le bandiere e sventolarle di nuovo gridando: «Forza Cavesa!».

CALENDARIO

CAMPIONATO D'ECCellenza - GIRONE B

I. Cavesa - Paganese
I. Alfarmeri - I. Cavesa
I. Cavesa - Palmese
I. Cavesa - Sape
N. Terzigno - I. Cavesa
I. Cavesa - Nocera
M. Quindiciense - I. Cavesa
I. Cavesa - Scandone Felice - I. Cavesa
I. Cavesa - Gregoriania
Pescidone - I. Cavesa
I. Cavesa - Pontecagnano
Angri - I. Cavesa
I. Cavesa - Sangemarese
Maiori - I. Cavesa

QUADRATI SOCIETARI

Ragione Sociale: S.S.I. Cavesa s.r.l.; Coli soci: Bianco-Bleu; Campo: Stadio Comunale "Simoneetta Lamberti"; Sede sociale: piazza Duomo, 2 - Cava dei Tirreni (tel.089/344650); Presidente: Pasquale Sordi; Vicepresidente: Cesco Scorsenese; Segretario: Renzo De Rosa; Addetto stampa: Antonio Di Martino; Allenatore: Aniello Salzano; Allenatore in seconda: Elio Vassano; Allenatore: Michele Lamberti; Medico sociale: Andrea Massa; Massaggiatore: Ciro Belleguardo; Magazziniere: Benito Pispa.

GIOCATORI

Portiere: Francesco Nicola 1965 svincolato; Difensori: Bentivoglio Giacinto 1965 Lanzara; De Cesari Cino 1971 Pro Salerno; Giammari Giacomo 1965 Lanzara; Amato Luigi 1967 Potisi; Cannavacciuolo Enrico 1958 Maiori; Scrimino Alfonso 1963 Eboliata; Senatore Matteo 1969 Lanzara; Vaccano Giuseppe 1967 Lanzara; Centrocampisti: Di Santi Matteo 1967 Frosinone; Giammari Giacomo 1966 Lanzara; Inzerillo Giuseppe 1965 Lanzara; Cucinelli Domenico 1963 Agropoli; Di Martino Franco 1973 Cio; Giove; Gravina Antonio 1966 Palmarino; Luciano Sandro 1972 Pocoasce; Attaccanti: De Bonis Pietro 1969 Maiori; Palumbo Vincenzo 1957 Lanzara; Velotti Claudio 1963 Nocerina; Di Palma Sergio 1969 Potisi; Cesario Aniello 1968 Lanzara.

coop

La COOP è la più grande organizzazione di distribuzione alimentare in Italia
La politica della COOP
Si qualifica per:

- 1 La Qualità dell'offerta e l'efficienza del servizio;
- 2 i prezzi molto contenuti;
- 3 le promozioni di consumi alternativi
- 3 e l'educazione del consumatore

La COOP la puoi trovare a Cava de' Tirreni in Via A. Lamberti, 3 nei pressi dell'Hotel Victoria

La COOP sei tu, chi può darti di più ...

BULLI
SPORTS WEAR
Via Della Repubblica, 20
Cava de' Tirreni.

*e
Belli*

digitalizzazione di Paolo di Mauro

A UN ATLETA CARIOCA LA "XXX S. LORENZO"

L'italiano Carosi splendido terzo nella gara podistica vinta da Neto

di ANTONIO DI MARTINO

Sul tradizionale percorso che collega le frazioni di San Lorenzo, Pregiatto, San Pietro, Rotolo, domenica 22 settembre si è disputata la XXX edizione della Podistica San Lorenzo, gara a livello internazionale di podismo su strada.

Tra le sezioni della manifestazione: la gara Allievi, con partenza alle ore 16, quella femminile alle ore 16,30 e quella più attesa ed importante alle ore 17, per un totale di circa 200 atleti, provenienti da ogni parte del globo.

La gara principale ha vissuto sullo splendido duello fra i tre favoriti della vigilia: il brasiliano Antonio Vicente Neto della società carioca Coquinhos,

secondi. A 12 secondi invece Carosi, che nel finale tentava il disperato rinculo. Un successo di pubblico e di partecipanti per questa edizione, che ha senz'altro ben sperato per il futuro.

Il trofeo Armando Di Mauro è andato quindi al brasiliano Vicente Neto, la medaglia d'argento alla sua società. Soddisfatto della sua prestazione l'italiano Carosi, che ha avuto parole d'elogio per i due avversari, ed ha apprezzato l'organizzazione impeccabile della manifestazione, la bellezza del percorso e le sue difficoltà.

Tornando al vincitore, il valore del brasiliano, che si presentava a Cava con già in tasca il passaporto per Barcellona '92, avendo ottenuto in precedenza il minimo utile per partecipare alla gara dei 10.000 metri, è stato confermato dal record da lui ottenuto sul percorso, che ricordiamo essere di 7.800 metri. Tempo finale 23 minuti e 4 secondi, 5 in meno del precedente record.

Luciano D'Amato, addetto stampa della manifestazione, non può che ritenersi soddisfatto di come sono andate le cose: «Il successo della Podistica S. Lorenzo va di anno in anno aumentando; con enormi sacrifici e l'ausilio degli sponsor, abbiamo portato a termine anche quest'anno una dignitosissima S. Lorenzo, a cui è mancato solo l'ultimo finale del nostro Carosi. Con lui sul gradino più alto del podio la festa sarebbe stata completa».

Ma già si pensa al futuro: questa edizione, già stiamo lavorando alla prossima. Molti i nomi eccellenzi del podismo mondiale che potranno essere dei nostri nel 92. Tutto per far crescere sempre di più il livello tecnico della gara, e quindi l'interesse della tanta gente che, appassionatamente, affolla i bordi dell'intero percorso. L'appuntamento è per settembre prossimo».

Leonardo Vallone



Angelo Carosi in piena azione

il marocchino Tajar ed il nostro Carosi, che ricordiamo superattivo a Tokyo con il suo 7° posto nella 3000 siepi, e nel cui palmares c'è un 4° posto agli ultimi europei sempre sul 3000 siepi, oltre al titolo di campione italiano nella stessa specialità.

Tatticamente perfetta la gara dei due stranieri, che riuscivano ad imporre il loro ritmo su tutto il gruppo, tenuto a debita distanza fino in vista del traguardo. Nello sprint finale aveva la meglio Vicente Neto, che in allungo precedeva sul filo di lana il marocchino Tajar, distanziandolo di 6

secondi. A 12 secondi invece Carosi, che nel finale tentava il disperato rinculo. Un successo di pubblico e di partecipanti per questa edizione, che ha senz'altro ben sperato per il futuro.

Il trofeo Armando Di Mauro è andato quindi al brasiliano Vicente Neto, la medaglia d'argento alla sua società. Soddisfatto della sua prestazione l'italiano Carosi, che ha avuto parole d'elogio per i due avversari, ed ha apprezzato l'organizzazione impeccabile della manifestazione, la bellezza del percorso e le sue difficoltà.

Tatticamente perfetta la gara dei due stranieri, che riuscivano ad imporre il loro ritmo su tutto il gruppo, tenuto a debita distanza fino in vista del traguardo. Nello sprint finale aveva la meglio Vicente Neto, che in allungo precedeva sul filo di lana il marocchino Tajar, distanziandolo di 6

PALLACANESTRO

Mirano al primato i giganti dell'Atletico

Presentata, sabato 14 settembre, al Social Tennis Club, la formazione dell'Atletico Basket Cava, che quest'anno si presenterà al via del campionato nazionale di serie D in pole position.

Gli acquisti affrontati dal presidente Laudati, ma definiti nella parte economica dallo sponsor, il costruttore Di Donato, sono "pezzi da novanta" ed è facile prevedere che saranno le colonne portanti della squadra biancorossa. Ed allora, fuori i nomi!

Giuseppe Aprea, ventinovenne, è un play affidabile in quanto esperto (lo scorso anno giocava in serie C) e con una stazza fisica notevole (con i suoi 212 cm è la "tore" del campionato).

Stefano De Vito (27 anni) andrà ad arricchire il nucleo di guardie: anch'egli porterà con sé un notevole bagaglio di esperienza, acquisito nei diversi campionati giocati.

Giampaolo Mandarino, ventiquattr'anni, proveniente da Nocera, è il vero "palmo" del presidente Laudati, che gli lo scorsa anno voleva portarlo a Cava. L'operazione, riuscita quest'anno, garantisce all'A.B. Cava le prestazioni di una delle migliori al di fuori del campionato.

Alfredo Oriente (23 anni) è un play make giunto a Cava solo a settembre, a causa del furto di Enrico Fiore, ritornato a Battipaglia.

L'A.B. Cava ha completato la rosa riscuotendo in maniera definitiva dalle Casse Rurali Battipaglia, Giacomo Volpe (guardia) e confermando il "vecchio" Giuseppe Ferrara (ala-pivota), Marco Maggio (play) e Francesco Melone (ala), ai quali si aggiungeranno di volta in volta le varie promettoni leve dei settori giovanili diretti da Alfonso De Pisapia, che rivestirà anche il ruolo di direttore tecnico.

Il campionato è iniziato il 6 ottobre e la formazione canivese disputerà le gare interne nel nuovo impianto di S. Lucia, che consentirà ai numerosi appassionati di pallacanestro di avere finalmente un punto di riferimento confortevole.

Leonardo Vallone

CEDUTO AL MARSALA PER 2 MILIARDI E MEZZO

È cresciuto in fretta Longobardi il ragazzo con le scarpe del basket

di PASQUALE NUNZIO LUCIANO

Come tutti ricordano, lo scorso giugno la Phonola Caserta vince il primo scudetto della sua storia nell'entusiasmante finale con Milano.

Il cuore e l'estro di giocatori come Gentile ed Esposito portarono alla vittoria di quello che rappresenta anche il primo scudetto cestistico di un club del Sud. Un contributo, seppur minimo, al trionfo lo diede anche Franco Longobardi, cavese di soli vent'anni, ma oramai simbolo promessa del basket italiano.

«Sono arrivato a questi livelli - ci tiene a chiarire immediatamente Francesco, dall'alto dei suoi quasi due metri - debbo ringraziare soprattutto mio padre e mio fratello Maurizio, i quali mi hanno indirizzato verso questo sport e mi sono restati sempre vicini».

«Se era per me - dice mamma Emma



- rimaneva a casa! Ho sofferto molto per la sua lontananza: è andato a Caserta per soli tredici anni... ora, però, considerando il tutto, sono contenta per le soddisfazioni che sto avendo».

«Sì, anche a me è pesata la lontananza dalla famiglia e da Cava. Ero solo un ragazzino e mi trovavo in una città nuova, dove non conoscevo nessuno. Ma poi, più piano, mi sono ambientato e i sacrifici sono stati ripagati da gioie sempre più grandi».

Longobardi è quindi un ragazzo che è cresciuto in fretta, che ha conosciuto presto il successo ma che non si è montato la testa. «Francesco è un ragazzo d'oro - ci ha detto sinceramente Oscar, campione brasiliano che lo ha cresciuto negli anni che ha giocato a Cava - e come giocatore credo che ha molto talento e mezzi atletici da sviluppare: sono sicuro che con l'esperienza diverrà una stella».

Ora Longobardi farà un po' di gare in B/L: ma solo per modo di dire, visto che quest'anno è stato ceduto al Marsala per 2 miliardi e mezzo. In questa squadra avrà la possibilità di giocare e di raccogliere quell'esperienza che, secondo Oscar, lo farà diventare un vero campione.

QUADRI SOCIETARI DELL'ATL. BASKET

Colori sociali: Bianco-Verde
Capo: Nuovo Palazzo dello sport di S. Lucia

Presidente: Alfonso Laudati
Direttore tecnico: Alfonso De Pisapia
Allenatore: Biagio Vincenzo
Medico sociale: Andrea Massa

GIOCATORI

Apre Giuseppe (29 anni; altezza 2,12); Armentano Ignazio (18); Bove Francesco (17,85); Del Re Massimiliano (15, 17,5); De Vivo Stefano (27; 1,87); Ferrara Giuseppe (30; 1, 94); Grimaldi Vincenzo (15, 1,80); Laudati Domenico (17,5); Maggio Marco (28, 1,84); Manzini Giampaolo (24, 1,95); Melone Francesco (21, 1,94); Oriente Alfredo (23; 1,76); Sestini Fabio (17; 1,82); Volpe Giacomo (23; 1,87); Zeppilli Marco (16; 1,88).

TOP SPIN moda & sport

RIVENDITORE AUTORIZZATO:



Cava de' Tirreni - C.so Umberto 1, 62/64
Borgo Scacciaventi



Specialità:
Mozzarella e
Bocconcini
di Bufala al 100%
Fior di latte, Burro,
Parmigiano Reggiano,
Provole piccante,
Ricotta, Provola,
Caciocavallo,
Formaggi vari,
Provole Auricchio

Viale Garibaldi, 18
Cava de' Tirreni
Tel. 089/841713
Sergio Coda

Lettere a Scacciaventi

■ Nostalgia del Ritmo-sinfonico

Gentimo Direttore,
nell'anno 1962 ebbe inizio a Cava il "Primo concorso internazionale di musica ritmo sinfonica", trasmesso dalla Rai in Eurovisione. Dopo poche edizioni non fu più ripetuto.

Trattandosi di una manifestazione di rilevanza internazionale, perché non riprenderla? Mi rivolgo in particolare ai nostri amministratori.

Cordialità,

Antonio Saturnino

■ Precisazione di Lacatena

Egregio Direttore,
ringrazialo per avere inserito nel numero di luglio una scheda di presentazione del mio libro di racconti «Le spose del matrimonio», terrei a precisare che le note illustrative sono tratte dall'introduzione al libro, scritta di Romano Luperini, critico di livello internazionale, valorizzatore della mia produzione letteraria, che mi ha portato ad essere inserito, come uno dei 40 migliori scrittori italiani, in una sfilage di racconti sull'emarginazione, di imminente pubblicazione.

Cordialmente,

Umberto Lacatena

■ Un vero giornale provinciale

Pregno Direttore,
in questi giorni ho avuto il piacere di

leggere con attenzione il numero zero di "Scacciaventi". Desidero porgerle i miei complimenti per l'iniziativa e la qualità editoriale. Finalmente un vero giornale "provinciale", come lei lo definisce, ma che a mio avviso di provinciale ha soltanto l'interesse rivolto ad una città molto nella quale Cava dei Tirreni. Esso sicuramente tralicherà i confini di Cava e si importerà in tutta la provincia di Salerno. Complimenti di cuore.

Colgo l'occasione per comunicarle quanto segue:

a) Urantamente le invio copia di vaglia postale per sottoscrivere un abbona-

mento sostenibile al giornale.

b) Le invio inoltre una rassegna stampa di una mia iniziativa, che da tempo (1989) sta riscuotendo un lungo successo, e le sarei grato se, ritenendola interessante, volesse recensirla sul suo giornale.

c) Le chiedo l'autorizzazione, inoltre, di poter inserire in "Cronaca del mio paese" tutti gli articoli pubblicati su "Scacciaventi".

Sarei ben lieto di poter conoscere per uno scambio di idee, se lei lo riterra opportuno.

Intanto le porgo i più distinti saluti.

Giovanni Palopoli

■ Disfida dei pistonieri e Palio coi cavalli

Egregio Direttore,
sono un lettore del giornale da lei diretto così bene.

Sono anche amante delle tradizioni della nostra città e appassionato allevatore di cavalli.

Fondendo le due cose, mi è venuta un'idea che attraverso il suo giornale vorrei sottoporre alle autorità.

Perché, in occasione della Sagra di Monte Castello, oltre alla tradizionale Disfida tra i Trombonieri, non si organizza anche un Palio coi cavalli, dividendo i partecipanti in squadre secondo il rione in cui sfiancano?

Ci pensi quanti stimoli e quanti sana rivalità questo scatenerebbe tra gli appassionati, e quanto diver-



Una graziosa pistoniera

timento darebbe alla gente uno spettacolo del genere?

Vincenzo Bisogno

sulle estorsioni, anche attraverso l'istituzione di un telefono anticamora. L'idea è buona e va realizzata.

Forse era troppo chiedere di parlare ai testimoni dell'attentato a Di Donato un indotto di molte imprese, quasi tutte della nostra zona. L'attacco a Di Donato può quindi essere un attacco a tutto questo tessuto imprenditoriale, che è grossa linfa dell'economia cittadina. Come reagire, allora, all'episodio e al virus criminale che incombe? Siamo ben consci che la delinquenza non è eliminabile nella nostra società. Dobbiamo però operare perché sia ridotta e circoscritta. Cava, a scanso di equivoci, non è ancora "il centro del Bronx". Negli ultimi due anni però, come già denunciato nel recente convegno del "Centro Guido Duse", gli episodi di furto, rapine, furti e aggressioni sono addirittura raddoppiati rispetto al passato. I morti per droga o per pistola ancora bracciano. Quel che è più inquietante, è in atto un infiltrazione strisciante ma continua di iniziative camorristiche: sta quindi riportando il mito di Cava "porto franco" al riparo dalle bande organizzate.

Proiettiamo questi dati a medio termine, fra tre o quattro anni. Vengono i brividì. A questo punto è necessario che ci rimbocchiamo le maniche. Tutti, cittadini ed istituzioni. La formazione di un tessuto sociale non esclude nessuno, pur se con responsabilità diverse.

Ora, forse, c'è già un'occasione di collaborazione. La nuova giunta DPs può e deve caratterizzarsi su alcuni punti, fra cui spicca l'emergenza criminalità. Non le mancano le buone intenzioni: si parla di indagini serie

ai testimoni per l'episodio e per la malattia sociale ad esso sortesa.

Gli appalti del trincerone coinvolgono intorno alla Ditta Di Donato un indotto di molte imprese, quasi tutte della nostra zona. L'attacco a Di Donato può quindi essere un attacco a tutto questo tessuto imprenditoriale, che è grossa linfa dell'economia cittadina. Come reagire, allora, all'episodio e al virus criminale che incombe? Siamo ben consci che la delinquenza non è eliminabile nella nostra società. Dobbiamo però operare perché sia ridotta e circoscritta. Cava, a scanso di equivoci, non è ancora "il centro del Bronx". Negli ultimi due anni però, come già denunciato nel recente convegno del "Centro Guido Duse", gli episodi di furto, rapine, furti e aggressioni sono addirittura raddoppiati rispetto al passato. I morti per droga o per pistola ancora bracciano. Quel che è più inquietante, è in atto un infiltrazione strisciante ma continua di iniziative camorristiche: sta quindi riportando il mito di Cava "porto franco" al riparo dalle bande organizzate.

Proiettiamo questi dati a medio termine, fra tre o quattro anni. Vengono i brividì. A questo punto è necessario che ci rimbocchiamo le maniche. Tutti, cittadini ed istituzioni. La formazione di un tessuto sociale non esclude nessuno, pur se con responsabilità diverse.

Ora, forse, c'è già un'occasione di collaborazione. La nuova giunta DPs può e deve caratterizzarsi su alcuni punti, fra cui spicca l'emergenza criminalità. Non le mancano le buone intenzioni: si parla di indagini serie

ai testimoni per l'episodio e per la malattia sociale ad esso sortesa.

Gli appalti del trincerone coinvolgono intorno alla Ditta Di Donato un indotto di molte imprese, quasi tutte della nostra zona. L'attacco a Di Donato può quindi essere un attacco a tutto questo tessuto imprenditoriale, che è grossa linfa dell'economia cittadina. Come reagire, allora, all'episodio e al virus criminale che incombe? Siamo ben consci che la delinquenza non è eliminabile nella nostra società. Dobbiamo però operare perché sia ridotta e circoscritta. Cava, a scanso di equivoci, non è ancora "il centro del Bronx". Negli ultimi due anni però, come già denunciato nel recente convegno del "Centro Guido Duse", gli episodi di furto, rapine, furti e aggressioni sono addirittura raddoppiati rispetto al passato. I morti per droga o per pistola ancora bracciano. Quel che è più inquietante, è in atto un infiltrazione strisciante ma continua di iniziative camorristiche: sta quindi riportando il mito di Cava "porto franco" al riparo dalle bande organizzate.

A spingere l'operazione Tirrena sarebbe stato - dicino in molti - soprattutto Ambrosio. Va tra l'altro ricordato che Giovanni Amabile è il responsabile della Dc per il settore assicurativo.

La Tirrena che ha chiuso il '91 in passivo per 41 miliardi, potrà aumentare il capitale sociale a 262 miliardi, come le impongono gli organi di sorveglianza governativi.

DALLA PRIMA PAGINA

Camorra

biati: per l'episodio e per la malattia sociale ad esso sortesa.

Gli appalti del trincerone coinvolgono intorno alla Ditta Di Donato un indotto di molte imprese, quasi tutte della nostra zona. L'attacco a Di Donato può quindi essere un attacco a tutto questo tessuto imprenditoriale, che è grossa linfa dell'economia cittadina. Come reagire, allora, all'episodio e al virus criminale che incombe? Siamo ben consci che la delinquenza non è eliminabile nella nostra società. Dobbiamo però operare perché sia ridotta e circoscritta. Cava, a scanso di equivoci, non è ancora "il centro del Bronx". Negli ultimi due anni però, come già denunciato nel recente convegno del "Centro Guido Duse", gli episodi di furto, rapine, furti e aggressioni sono addirittura raddoppiati rispetto al passato. I morti per droga o per pistola ancora bracciano. Quel che è più inquietante, è in atto un infiltrazione strisciante ma continua di iniziative camorristiche: sta quindi riportando il mito di Cava "porto franco" al riparo dalle bande organizzate.

Proiettiamo questi dati a medio termine, fra tre o quattro anni. Vengono i brividì. A questo punto è necessario che ci rimbocchiamo le maniche. Tutti, cittadini ed istituzioni. La formazione di un tessuto sociale non esclude nessuno, pur se con responsabilità diverse.

Ora, forse, c'è già un'occasione di collaborazione. La nuova giunta DPs può e deve caratterizzarsi su alcuni punti, fra cui spicca l'emergenza criminalità. Non le mancano le buone intenzioni: si parla di indagini serie

Amabile

ze, proprietarie della Tirrena, verrà dalla Parfin un prestito di 120 miliardi.

In più la società banca acquisirà per 100 miliardi la quota del 70,1% detenuta dalla Tirrena nel Credito Commerciale Tirrena, una banca con sette sportelli in Campania ed una massa amministrata di 600 miliardi.

«Un normalissimo finanziamento a tassi di mercato» - dice il presidente della Parfin, Giampaolo Basso. «Noi crediamo nella Tirrena e nella sua capacità di riprendersi il posto che le spetta nel panorama assicurativo italiano».

A spingere l'operazione Tirrena sarebbe stato - dicono in molti - soprattutto Ambrosio. Va tra l'altro ricordato che Giovanni Amabile è il responsabile della Dc per il settore assicurativo.

La Tirrena che ha chiuso il '91 in passivo per 41 miliardi, potrà aumentare il capitale sociale a 262 miliardi, come le impongono gli organi di sorveglianza governativi.

CHI HA SCELTO TORO HA SCELTO L'ASSICURAZIONE VITA AD ALTO RENDIMENTO.

Chi, nel 1981, si è assicurato una Polizza Vita Toro, pagando un premio annuo iniziale di L. 2.077.000, già nel primo anno si è garantito un capitale di L. 30.000.000*. Dopo 10 versamenti annuali, grazie alla rivalutazione RISPAV, il capitale si è più che raddoppiato, raggiungendo L. 71.185.000, mentre i premi pagati dall'assicurazione ammontano complessivamente a L. 35.086.000. Senza contare il risparmio fiscale che apporta un ulteriore considerevole beneficio economico (tenendo conto di un'aliquota IRPEF del 33%, i premi complessivi scendono a L. 27.023.000)**.

Ecco come RISPAV (Ricerca Speciale Polizze Assicurate Vita) lavora in vostro favore, garantendovi due importantissimi vantaggi: la sicurezza di una assicurazione sulla vita e un valido investimento che, anno dopo anno, si rivaluta senza coinvolgere il vostro denaro in complesse o rischiose operazioni finanziarie.

Nel 1989 il Fondo RISPAV ha reso il 12,42% e ci consente di riconoscere agli Assicurati Vita Toro, nel 1990, un rendimento, comprensivo della capitalizzazione al tasso tecnico di tariffa, del 10,06%.

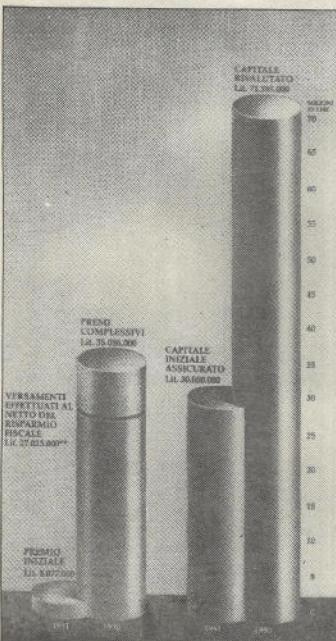
Nel 1989 il Rendimento Rispa è stato del

12,42%



Agenzia generale di Cava de' Tirreni
FORTUNATO FORCELLINO

CORSO PRINCIPE AMEDEO, 55 - Tel. 089 - 4437067/710022





SUPPLEMENTO DI STORIA, LETTERE ED ARTI

Passando per Cava

Dal diario di Miguel de Castro

di TOMMASO AVAGLIANO ■



Il ponte della Molina dal "Voyage pittoresque" del Saint Non (1783)

D i poco posteriore alle brevi notazioni di viaggio dei due turisti tedeschi ricordati nel n.3 di Scacciamenti, è il passo ben altrimenti interessante (e si capisce: qui finalmente abbiamo una testimonianza di prima mano), tratto dal diario di un soldato spagnolo che soggiornò a Cava nel gennaio del 1605, lo stesso anno in cui furono pubblicate a Lipsia le "Delitiae Neapolitaniae" del Magister.

A segnalarlo e a darcene la tradizione in *"Rassegna Storica Salernitana"* (A. VI, 1945, No.1-2, pp.125-126), fu Raffaele Guariglia, ambasciatore e diplomatico di origine ratiense (la sua vita, donata con la ricca biblioteca e gli arredi alla Provincia, è oggi sede di un Centro Studi e del Museo della Ceramicia Vietrese), ma anche raffinato scrittore ed erudito, ben versato nella sagistica di argomento perigiegetico.

Il diario s'intitola *"Vida del soldado español Miguel de Castro 1593-1611"* e presumibilmente fu pubblicato (al riguardo il Guariglia non è preciso)

nei primi decenni del nostro secolo). «È noto - avverte l'ambasciatore in una breve presentazione - che quando gli eserciti della Spagna scorazzavano per l'Europa ed il nostro paese era uno dei campi di battaglia preferiti dagli imperialismi dei secoli XV e XVI, alcuni soldati spagnoli, più colti o più fantasiosi, si dilettavano a scrivere le loro impressioni di viaggio, raccontando i fatti giornalieri della loro vita, per verifici il più delle volte nel comoda né allegria, malgrado le soddisfazioni che ogni soldatesca straniera siudeva in paese d'occupazione». «Certo - egli prosegue - fra le

truppe di Carlo V e di Filippo II non abbandonano i Cervantes, ma pur tuttavia sono stati ritrovati parecchi diari di semplici soldati che presentano qualche interesse per la storia aneddotica di quei tempi».

E da uno di questi - sappiamo quale - trascriviamo per la prima volta (ma forse curiosità) la pagina che riguarda la nostra provincia.

La sosta a Cava del de Castro, proveniente per mare con altri commilitoni da Amalfi, durò un giorno e una notte appena, poi sotto la pioggia battente (fece molto freddo quell'inverno, e caddie anche parecchia neve) egli proseguì per Castel San Giorgio, ma già bastò per farsi un'idea attendibile della città e dei suoi contorni, e darcene un articolato resoconto che qui di seguito riproduciamo, compreso il particolare che tanto diverte il Guariglia riguardante l'usanza di tutti i maschi, «così vecchi e giovani, come anche ragazzi, dagli otto anni in su, di portare dei bastoni in mano», quasi fosse «legge o privilegio inviolabile».

Fra boschi, vigne e selve

Di qui [da Amalfi] andammo alla Cava in transito, scambiammo a Vietri dove stavano alloggiati dodici soldati della stessa compagnia con a capo Giovanni di Molina e fummo alla Cava, a due miglia da Vietri, dove avemmo il passaggio quella notte a dodici reali per quattriere e leiti per alcuni altri. Benché per tutti gli altri quella terra provveda a letti in fondaci e magazzini ad otto carlini ogni letto, il capitano ordinò così perché quel luogo consistesse di una sola ma molto lunga strada tutta piena di botteghe, e, per esponenti della casa, poco gente vi abita giacché hanno alle spalle con masserelle il nei dintorni della dimora di un maglio o ad un tiro d'archibugio fra boschi, vigne e selve, che ve ne sono molte. In tutto il distretto di Napoli tengono le vigne in terre pieni di pioppi, lungo i quali salgono le viti rampicandosi e sostenendosi, e di questa stessa specie sono le vigne in Terra di Lavoro. Ma i detti pioppi sono piantati con si grande

e selve.

Qui si fabbricano molte calze di seta ed altre sete molto buone, e tele di setole e bianco lino giacché vi sono molti buoni apprezzatori tanto per siedere che per imbucarle. Vi sono molte buone pane e vino e tutti gli altri approvvigionamenti, particolarmente il pane è come pane e molto saporito. La gente del luogo, così vecchi e giovani come anche ragazzi, dagli otto anni in su, tutti usano portare dei bastoni in mano, e l'uso è tanto generale che quasi lo considerano come legge o privilegio inviolabile.

Questo luogo comprende nella sua giurisdizione 29 casali e villaggi, il più distante lontano quattro miglia. Partimmo di qui, e, con una pioggia che pareva sprofondasse il mondo, giungemmo il giorno seguente a San Giorgio, casale di San Severino, dove restammo quella notte non troppo bene, essendo un coasile povertà di pochi abitanti, con le case lontane due miglia l'una dall'altra.

GIUSEPPE MAROTTA NEL RICORDO DEL FIGLIO

In quel gioco di rocchetti c'era già l'oro di Napoli

di GIUSEPPE MAROTTA JR. ■

■ di GIUSEPPE MAROTTA JR. ■

Alle elementari ero già figlio di Marotta. Non proprio Marotta, a quanto tempo, era "solitario" un buon giornalista dedicato all'umorismo, mi comunica un soddisfacente Marotta che aveva iniziato a permettere dolorosi riflessi a scuola per via di ezi di diari, così si chiamavano allora i componenti di italiani per la mia età.

Compimenti che la truppa degli alunni iniziava con un, «oggi dopo aver mangiato mio padre e mia madre...», che, privo di punteggiatura, dava adito a supposizioni di cannibalismo e lasciava alla verità del maestro scomplicarsi riflessioni.

Insomma, quei diari che avevano portato tanto sollecito alla Frank, erano per me una sofferenza: un insomma che si contentava di qualsiasi composizione, pretendeva da me originalità stilistica e relazione di fatti inconsueti che un fanciullo normale come me, inserito in una famiglia del tutto normale, non poteva dare. Questi "diari" dovevano intrinseci oggi, oggi che il corso dell'esistenza ci ha costretto alla fantasia, per non morire.

Allora, mio padre, era una lucina frazionata attraverso il vetro smagliato del suo invalicabile studio per le ore della mia giornata corta di riga. A scuola la mattina e a letto presto la sera. Lo spiraglio dei pasti per l'immagine di mio padre, quando appariva fuori dalle quinte di un quotidiano e magari la sua attenzione. Sicché poteva avvenire che intantasse un gioco per me che forse apparteneva alla sua infanzia, un gioco di rocchetti che scorrevano su due fili di cotone appuntati alle pareti con i chiodi fra la disperazione di mia madre. Si trattava di propostino sino a quando non svemivo dal desiderio di provare anch'io, ora lo capisco: per volere qualcuna cosa, dobbiamo guadagnarcela, desideriamo ardente.

Forse non ho avuto un padre classico, raccomandato per un viaggio inverso, dai testi sull'educazione dei figli, e tuttavia mi ritengo fortunato perché ho potuto scoprirlo completamente cercandolo nei suoi scritti. Io sono in una sua commedia, "Bello di papà", e già mi basta. Lui è dappertutto, nei suoi racconti milanesi come in quelli napoletani, per tutti e per me. Lo vedo, persino nei suoi atteggiamenti, nel suo sorriso, mai beffardo, sprofondato nella malinconia.

Napoli mi ha avuto per anni come cittadino e visibilmente mi tiene attraverso la surreale napoletanità delle opere marottiane. Se sono un "sanguinista", cioè proveniente da madre piemontese e padre partenopeo, vergognosamente nato a Milano, il mio cinquanta per cento di lima di Possillipo o del Palombaro oggi è salito di parechi punti, mi perdoni la mia genitricità.

Col tempo, esser figlio di Marotta è per la verità divenuto sempre più oneroso. Ancora oggi, vicino ad una mia che non si può essere

che padri se non di qualcuno, ho una preoccupazione in più: che prenda di infingere la penna o il pennello nel colore, sono di fronte ad un impegno più grande degli altri. Ho uno svantaggio, che tuttavia si muta in un sottile vantaggio, persistente, che è quello di fare ogni volta il meglio di ciò che posso.

Ho coniognitamente alle spalle una vita di cacabubbi: mi domando se almeno in parte sono stato degnissimo. Spesso ho tenuto le mie ansie pensando al figlio di Dante, di Pirandello, di Einstein, se l'ha avuto.

Debbe dire, per quanto riguarda le parole che le ho messe sempre più con circospezione e con l'animus di chi fa di mestico, nonostante tre romanzi a sfondo psicosocratico di discepoli tiratori. Ora ho compiuto l'irreversibile: ho raccolto anni di versi lasciati scivolare nei cassetti. Le vende della vita mi hanno spinto a scrivere, rivila di uno sfogo. Lo darò a pregevole stampa. Chi fermerà la mia presunzione? Forse gli amici, quelli che hanno voluto bene a Marotta. Lui ha profuso stima anche per me. Trovo sorrisi e calore ovunque. Da ragazzo vedo al cinema Alberto Rabagliati o Osvaldo Valenti e dicono, sono amici miei. Amici miei tutti i lettori dei quali non segue l'elenco, quelli già sanctificati come quelli che sono per essere. Sovrano, questi ultimi, menzionavano una citazione nei suoi pezzi. A testimonianza, ho letture che conservo gelosamente.

Un giorno potrei chiedere il saldo, per me, chissà.

Bombe su Dubrovnik



Questa è una delle due fontane di Onofrio Giordano (architetto cavese del '500) a Dubrovnik. Ne pubblichiamo la foto in segno di solidarietà per la splendida città dalmata, così duramente provata dalla guerra civile.



CREDITO
COMMERCIALE
TIRRENO

SEDE E DIREZIONE IN CAVA DE' TIRRENI

Filiale in

ACCIAIOLI - ASCEA - NAPOLI - NOCERA SUPERiore - SALERNO - SOLUSIA

AUTORE DI «LADRI DI BICICLETTE», FU UN PROTAGONISTA DEL '900

Bartolini tra arte e letteratura

■ di DOMENICO PUPILLI ■

L'esperienza letteraria di Luigi Bartolini è multilaterale, spaziando dalla lirica al romanzo, dall'elzeviro alla critica d'arte, dal racconto, o "capitolo", alle polemiche politica e di costume. A questo va aggiunto l'epistolario, tuttora inedito.

Si è tentati di cercare subito una personalità italiana contemporanea a cui paragonarlo, per questo volume unito di diverse competenze artistiche e letterarie. Si può citare Maccari, il suo giornalismo polemico, la sua grafica inconfondibilmente satirica, la succosità della pittura; o la prosa lirica e tutta visiva di De Pisis, il "Marchesino piuttosto", e la sua arte corsiva, di tocco; e perché non Carlo Levi, con l'incanto dolente e luminoso della sua pittura, il cui impasto sensuale è così vicino a Bartolini, e con la sua esperienza di confino, e con il contributo non solo a una scrittura, ma anche a una cinematografia neorrealista?

Ma c'è l'esempio di Antenio Sofici, a morte della testimonianza bartoliniana, con un rapporto veramente



Luigi Bartolini (1892-1963)

tolini si avvicinò come lui al romanzo, senza raggiungere pienamente questa forma né con "Ritorno sul Carso" (1930) né con "Ladri di biciclette" (1946); l'incompiuto "Lemmoniano Boreo" di Sofici (1912/22) è sostanzialmente un racconto. In una lunga linea di testimonianze e ricordi di guerra Sofici è presente con "Koblike" e "La ritirata del Frùli". Bartolini col ricordato "Ritorno sul Carso", Analogia d'esperienza pittorica, tra i due, è nel clima strappatoche tra le due guerre; con la differenza che il più anziano trova una classicità toscana metastorica, mentre Bartolini accende la pen-nellata di un espressionismo gestuale e cromatico, che porterà il Venturi nel '45 a definire la sua pittura "di punti" nella tradizione internazionale.

A valle del solito bartoliniano incontriamo la figura di Pier Paolo Pasolini, con almeno un punto di vertiginoso avvicinamento tra il maturo e il giovane poeta, alla sua decisiva prova narrativa: quel primo episodio dei "Ragazzi di vita" (1955), "Ferrobredo", uscito su "Panorama" nel 1951, a un anno appena dall'approdo romano; se si pensa che "Ladri di biciclette" è di cinque anni prima, e che Pasolini rispetto a questo - opera per così dire in contrappunto, immergendo nel mondo dei ladroncini almeno tanto quanto Bartolini - ne voleva distinguere, e che ben presto Pasolini entrerà nel mondo del cinema, offrendo alla sua narrativa una sboccio naturale, possiamo concepire come ampliata e maturata, da Pasolini, l'esperienza che Bartolini non aveva potuto compiere qualche anno prima (esegondogli stato impedito di scegliersi per il cinema il suo stesso romanzo). Ma già nove anni prima, Pasolini venneva a scrivere di Bartolini su "Architrave" ("Umore") di Bartolini, dimostrando interesse per il cinquantenne maestro. Pier Paolo inoltre disegnava, e seguiva i corsi di storia dell'arte di Roberto Longhi, con evidente propensione per il mondo della figurazione.

Ma ai di là di coincidenze vere o presunte, quello che avvicina i due artisti/letterati è il travasamento dell'un mondo nell'altro, l'equilibrio che

- già visto in Sofici - possiamo constatare anche in Pasolini, tra letteratura e figurazione, che nel frattempo è il cinema. Ma anche il giornalismo, gli "Scritti corsari", l'epistolario e perfino l'impegno ideologico e sociale hanno il loro precedente nelle polemiche del marchigiano: e l'antivisione, la dedizione disperata, la fiducia cieca e l'amore disinganno: il cozzo contro le istituzioni, l'utopismo arcaistico, la denuncia della massificazione; e infine la teoria profetica della "omologazione" e la distinzione tra "sviluppo" e "progresso" che Bartolini - se fosse vissuto - avrebbe sottoscritto. In una parola l'umanesimo di Pasolini è quello di tante opere e di tante polemiche di Bartolini, che però non seppe darsi in pari supporto ideologico, così intenso e precipitato nella cultura postbellica europea come quello marxista.

Per quanto si cerci, nessuna personalità della cultura italiana del '900 ha la poliedricità di Bartolini, con le svariate punte qualitative del narratore, del pittore e dell'incisore. Ma questa non va considerata concentrazione meramente casuale di attitudini diverse; va invece intesa, al di là dell'attualità multimediale dell'individuo, come una peculiarità del secolo edificata da quella poetica.

La figura di Bartolini, che pure fu sostanzialmente un isolato, appare la più ricca e dotata, e se ne potrebbe trattare, come è stato fatto, in capitoli perfettamente distinti, quale di poesia, quale di prosa e via dicendo; ma sarebbe un torto non solo a lui, ma proprio a una caratteristica del secolo, la tendenza multimediale dei gruppi, dei consorzi, e in essi di certi singoli, che appunto in Italia rispondono ai nomi di Sofici e Maccari, Bartolini e Pasolini. Nel loro attivismo vive l'ansia di tre quarti di secolo, a conoscersi, definirsi, esprimersi, comunicare, in rapporto con la memoria storica e la cultura materiale, ma anche col' aspirazione a prefigurare un futuro più autenticamente umano, più modernamente cosciente e partecipativo, con l'intima convinzione che l'Italia potesse indicare la via culturale e politica di un nuovo umanesimo, sprovvistandosi nel senso di una crescita critica e di una nuova coscienza sociale.

Con questi intenti Sofici torna da Parigi nel 1907, Maccari e Bartolini fanno la fronte al fascismo, Pasolini si fa comunista.

PROVA D'ARTISTA / 6

Ritorno alla casa natale

■ di MARIO CAROTENUTO ■

Ho visto quella strada; ho pensato, lì c'è la mia casa; si entra per il cancello, s'imbocca il portone buio, si sale per la scala scoperta di fronte al giardino e si è sulla terrazza.

A destra c'è la stanza da pranzo con la grande finestra in faccia alla montagna. E' un po' buia, ma in cambio è ampia, fresca quando il sole brucia il terrazzo e le lontanze ardono fino al Vesuvio. C'è lo stipito giallo attaccato al muro che sa di frutta secca e di condimento, la tavola grida in mezzo, la cucina in un angolo ed il mestolo per lavare i panni stacca sotto la porta. La marmellata bolle nelle caldaie e il buon odore si diffonde nella stanza.

Per la porta a sinistra entra nella camera da letto. C'è l'armadio a due ante con le cinte, il grande letto di ferro e i comodini con le colonnine. La finestra dà sulla strada del paese che quando piove diventa una fiume e l'acqua scorre rumorosa sotto i gradini delle porte.

Giro ancora a sinistra e sono sul salotto-studio. Ha due finestre; sotto la prima c'è il pianoforte a coda che rispecchia nel nero il chiaro del cielo e gli alberi di noce. Il sedile del piano è rotondo, di quelli viennesi che si girano in un senso e si abbassano, si girano all'contrario e si alzano. Sulla tastiera manca qualche tasto d'avorio ed appare qua e là qualche macchia scura di legno e sporco.

Alle spalle c'è la libreria scoperta con tanti libri di musica e, vicina, l'altra finestra. In essa il paesaggio si perde lontanissimo e la catena dei monti di Chiunzi sembra armoniosa sui noci e gli alberi. Di fronte c'è una casa bassa e si vede il terrazzo senza il parco, con fiori e i piondori messi al sole, E' nero di pece con qualche striscia bianca di calce.

Sotto vi è l'ampio portone che mette nel cortile che fa anche da sala. Sento il sorridente dei fagioli secchi battuti ad intervalli regolari. Le sedie sono nuove, scure, lucidissime e con lavori a sbalzo sul legno. Sono state comprate da un pio.

Uscendo sul terrazzo per la porta dello studio, ho di fronte Castellammare ed il Vesuvio. I giardini si susseguono, uno dopo l'altro, fino al mare. Il nostro è quello sotto il terrazzo, piccolo piccolo con due noce e mezzo, perché uno è sul confine col giardino attiguo. Due peschi, un limone, tre aranci e solchi di patate con quel fiorellino bianco e giallo che sembra una

piccola pansé. Avanti c'è il pozzo con la fune nella carraola ed il secchio sul davanzale. E' profondo e l'acqua che scende, mentre il secchio sale e la carraola cigola, risonanze misteriose.

A sinistra sul cortile c'è il gabinetto con la porta bucata che filtra il sole. Per scendere giù, la scala è ampia ed i gradini sono bassi.

Vicino a noi abita una capriola. Non dimenticherò mai quell'odore caratteristico di latte e di sporcoz. Al tramonto, quando il gregge torna dalla montagna, affacciandomi vedo un tunnulari di pelli grigie, marrone, nere e seno belati che si rincorre e quel puzzo che sale, sale, fino ad invadere tutte le stanze.

Quando cala la sera, solo qualche belato ultimo e fumo giunge dal portone. Se scendo già l'aria è ancora calda, il terreno è umido, perfino le porte delle stanze a pianterreno sembrano fatte di grasso, l'odore di latte e sporcoz è così forte che gli occhi mi bruciano. Il cane, col collare di pelli spidici e chiodi lucidi, sonnecchia in un angolo e se mi avvicino ringhia.

Nella casa della capriola non entro mai. Lei è altà, ha i capelli spidici, i denti grossi e gli occhi chiari, quasi bianchi, con la pupilla nera piantata come uno spillo. Ha una voce grossa e dice sempre cose cattive; i suoi figli sono sporchi come le capre e sono sempre stanchi e dormono dappertutto: a terra, sul muro del cortile, nel verde del giardino.

(Disegno dell'Autore)

Domenico Pupilli

LA FINESTRA DEL SOLITARIO



Avigliano Editore

Copertina del saggio di Domenico Pupilli su Bartolini inedito, pubblicato dall'editore Avigliano. Il libro è stato presentato di recente nella sala d'onore del municipio di Cuma-pramontana, in provincia di Ancona, paese natale dell'autore.

equilibrato tra la ricerca artistica e la produzione letteraria, la cospicuità della quale possiamo vedere nell'edizione velleciana dell'opera omnia (1968). Un esempio forse, da Bartolini, non abbastanza seguito (almeno per quanto riguarda i suoi riferimenti vociani all'arte europea); quando, alle "Giubbe rosse", il più giovane marchigiano sentiva forse pesare la presenza pontificante dei toscani, preferendoli la compagnia di Dino Campana, un Sofici che - priva di divinità "fascista" e "italiano" come e più che Bartolini - scriveva agli impressionisti e Rosso di San Secondo, su Rimbaud e sul Cubismo, meritando la famosa definizione del Settim: "Sofici è un dico". Analogamente alla vincente polemica bartoliniana, Sofici esercita il ruolo dello stroncatore di artisti e di mostre inrete (vedi i suoi "Massacci" e i suoi "Panucci"). Bar-

Ultimo appuntamento con la Lectura Dantis

Dicentesimo ed ultimo appuntamento annuale con la "Lectura Dantis Metelliana" che, con gli ultimi tre canti del Paradiso, completa così il suo ciclo. Dal secondo martedì di ottobre al penultimo di novembre, il programma prevede letture e conferenze di Riccardo Scirivano, Agnello Baldi, Domenico De Robertis, Domenico Caizzi, Fernando Salsano, Francesco Mazzoni, Attilio Mellone. Sono degli appuntamenti in sala conferenze della Biblioteca comunale Avigliano. Ricordiamo che una speciale sezione delle letture degli scorsi anni è stata raccolta, a cura di Padre Attilio Mellone, nel volume "Dante e il Francesco campano", pubblicato dall'editore Avigliano.

Adriana Apicella

Gioielli
Palmieri
Cava dei tirreni

fm
Linea Salotti
DIVINI PER ARREDARE
84013 Cava de' Tirreni (Sa)
Corso Mazzini, 72
Parco Beethoven
Tel. 089/4462980

Dopo cinque giorni, la retata finale Così don Luigi sbaragliò la banda dei caprai

di TOMMASO MILITO

Ottenute le necessarie informazioni sui componenti della banda, i loro delitti ed i loro piani criminosi, da Don Luigi Salsano non rimaneva che procedere con i suoi uomini alla retata finale. Ma l'arrivo imprevisto delle Guardie Nazionali di Cetara, salite in per-lustrazione fino all'eroe dell'avvocata, rischiò di mandare a monte la felice conclusione dell'impresa; soprattutto quando il guardaboschi, le domeniche, Domenico Apicella detto Spittolo, ai briganti la reale identità del lungomare e dei suoi compagni, permettendo loro di eludere la cattura.

Scesa dalla montagna, a mezzogiorno del 3 agosto Don Luigi si presentò al sindaco Trara-Genino, difendendo ad uno scrivano comunale la relazione di cui pubblichiamo ora l'ultima parte. Grazie alla sua denuncia, i carabinieri delle stazioni di Cava, Frumenti, Maltri, Maiori ed Asciano poterono ar-



Brigante (Foto di R. del Pozzo)

restare il grosso della banda ed aspettarlo alla giustizia. A completamento della deposizione egli dovette rispondere ad una serie di domande, che probabilmente gli furono rivolte dallo stesso Trara-Genino. Si leggono così le sigle "A.D.R." (A Domanda Risponde), che leggiamo all'inizio d'ogni capoverso.

Così questa azione temeraria si concludeva il periodo eroico della vita di Don Luigi Salsano, patriota con Garibaldi al Volturno e poi "sterminatore" di briganti. Non si sa se riuscì a sfuggire il Cannonico. Ma non per questo egli cessò di essere protagonista, e fu di volta in volta amministratore comunale, animatore della mandonità cittadina che ruotava intorno al Circolo Sociale, organizzatore del corteo dei pistonieri nella festa di Monte Castello, direttore della caccia ai colombari sul gioco della Serra nelle leggendarie ottobreane caverne.

I BRIGANTI DELL'AVVOCATA

A domanda risponde

I compagni di Proto erano Liberatore Maniuro, morto, Vincenzo Antrada, Francesco il Vettichese, e Giovanni Tuni, e Giovanni Proto detto Chiavaro.

D.R. - Forse sarei riuscito ad avere nelle mani tutti i compagni di Proto, se la perlustrazione fatta dalle Guardie Nazionali di Cetara in unione di Domenico Apicella detto Spittolo, guardaboschi del Capitolo di Maiori, non mi avesse deviato il tutto, poi che il guardaboschi sospettò come, dalle confidenze dei due Proto, avesse riferito essere noi Guardie Nazionali. Infatti io prevenni l'ascensione della suddetta Guardia su quel sito e cominciai verso di esso, fino a tuffi affioranti si fosse tornata a perlustrare per altri siti, come il giorno innanzi le aveva preventurate la Guardia ed i Carabinieri m'interessò, non così lo Spittolo che, appena mi allontanai, egli salì il monte e parlò con Francesco Proto, al quale dissi, ed a mio rapporto, esser noi Guardie Nazionali travestiti e non briganti; mi si confermò l'idea maggiormente che l'altro fratello Giuseppe non era in quel momento sull'Avvocata ma bensì a Maiori, e quando la sera giunse collassò, prisa di vedere il fratello mi disse egualmente, e domandandomi col chi aveva conferito, risposi d'aver tutto saputo da un guardaboschi di Civale, a nome Antonio, figlio del caffettiere, a questi per notizia ricevuta da Cetara.

A D.R. - La notte dei militi che mi accompagnavano all'Avvocata sono: caporali: Cesario Raffaele, D'Ursi Sabato, Saverio Alfonso, Senatore Pasquale; i militi: Baldi Pietro, Baldi Andrea, Genovese Bartolomeo, Pasquale Pietro, Avossa Giovanni, Scarrano Giacomo, Ferrara Giuseppe, Palazzo Sabato, Costante Domenico, Senatore Francesco, Pisani Antonio, Guariglia Francesco, della Monica Alfonso, De Bellis Giovanni, Tortello Pasquale,

data portando il mangiare.

A Domanda Risponde - Potrei aggiungere e dire altri fatti, ma la confusione delle idee, non lo permettono. Prometto però che, ricordando altre cose, sarà sollecito di presentarmi a Lei per mettere in chiaro sempre più i fatti che possono portare giovinamente per la disperazione dei briganti.

(4 fine)

LAMPI E DEDICHE / 2

Il paradiso nell'orto

di RENATO AYMONE

che bastava sollevare un vaso di fiori, una grossa pietra, per sorprendere una famiglia. Alla luce improvvisa, o sfiorato soltanto, si avvolvevano a forma di sterna. Quando perse il marito, abbastanza giovane ancora, i capelli le caddero in poco tempo. Lei che vestiva già a letto nascose la testa sotto un nero fazzoletto annodato alla nuca, e smise di uscire di casa. Non ho mai visto la calvizia di mia nonna. Anche quando, in vecchiaia, rimase per anni nel letto empilegica, incapace ormai di distinguere figlio da figlio, nipote da nipote, quelli che ancora restavano dagli altri perduti, non ho mai visto la sua calvizia. Il fazzoletto, che non le venne annodato da allora, le scivola dal capo fermo sull'osso guanciale, ricoprendole un occhio. Qualche volta che la vegliavo mi sono girato di fianco per aggiustargli a tenzone quello schermo sulla fronte. Era stata la regina dell'orto. Con

l'orto era quasi riuscita a sfamare la famiglia in tempi difficili. Noi nipoti l'abbiamo un po' sempre pensata come la dea di quel luogo, incarnata in sembianze domestiche. L'aggredivamo di baci tutti insieme sulla pancia del focolare, impedendone di sollevarsi, le lasciavamo la faccia, acciappavamo a farle il solletico. E così fino a quando minacciava di legarci tutti quanti al palo del camino.

D'inverno, quando il gelo e la neve mettevano in pericolo gli agrumi, diceva: "scendiamo a impagliare il limone, a cogliere le foglie con le pezze". Quando si sparsse mi parve, fedele al suo nome, levitare nel cielo come in un ex voto, in una fable di Chigall. Devo dire che in quell'orto ho passato i giorni più felici. Fu però il mio regno, dove ho compiuto scoperte fantastiche, esplorazioni fascinose. Confinava da un lato con l'orto di Giugliano; sopra e dall'altro con casa mia, sporgendo poi sulla strada dei fossi, dove floriva al limite di un cancelletto di legno una piccola macchia di sambuchi e finocchietti. Oh le eccez di controra, con un laccio di buchi flessibile, alle lucertole fermi sotto il sole sul muro dei Fossi! La storia scoperta delle lunache tra le foglie dei carciofi; gli omischi, vale a dire le "peccore",

vola zio Michele si accorse che stranamente il pacchetto non aveva la stessa compattatezza, e le contò. Diconniamo! Decise di andare a lagnarsi con Eduardo, che avvisava il Monopolo, dato che non era concepibile che lo Stato smincasse i pacchetti di Nazionali con diciannove sigarette! Tra i giochi delle stacce e delle bocce avanti casa, e le partite di marz e pizzo sullo spiazzo del "Monumento", tra passioni zoologiche e le pagine di anatomia patologica, illustrate con immagini di impressionanti deformità, che potevo sfogliare nei libri di mia madre; tra scatole di santi e figurine Liebig, e tante altre cose che non sto a ricordare, trascorse la mia fanciullezza. Come un piccolo segugio, fedele e impiazzabile, quel ragazzino mi ha seguito per anni. Me lo trovavo, girandomi, alle spalle, gracile, smarrito,

che implorava di portarlo con me, di volergli un poco di bene. E io che cercavo di convincerlo con le buone, con le cattive. "Sparisci" dicevo, "ti prego. Vedi che non posso. E tu non puoi, non è giusto che mi rubi così la mia vita". Ascoltava, mortificato, poi girava sui tacchi, fingeva di allontanarsi. Mi bastava che mi voltassi di nuovo per vedermelo ancora dietro, cocciuto e patetico. Così sempre, per anni. Una volta ho capito che questo teatrino stava per finire, e quasi temevo di volermi. Infatti, era sparito, ne vedeva lontano l'ombra cieca sfarsi nella polvere. Le peggiori crudeltà le ho dovute esercitare contro me stesso.

Ho pensato per qualche tempo che avevo compiuto anch'io quel tragitto che al limite del Borgo piega a destra, seguitando per l'erta ciottolata tra le due file di quercie vecchissime, per tirarviamo una sigaretta, incollandolo quindi alla meglio l'orlo violato. Una

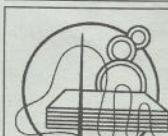
getto che mi ha legato ad Altavilla. Poi da tranquillo materialista la cosa mi è tornata del tutto indifferente. E poi l'immortalità mi spaventava più della tenebra eterna. Ma una volta ho creduto a questa fantasia come all'ultimo mio progetto capace di avere ancora significato. Montaigne aveva perfettamente riconosciuto e descritto negli *Essais* questo genere di regia, che organizza e sistematizza le cose del "dopo", come una fisionima, una pura mania.

Mostra alla Badia

La Badia di Cava nella storia e nella civiltà del Mezzogiorno medievale, è il tema della mostra di codici, pergameni, sigilli, mappe e carte geografiche che in occasione del IX centenario della consacrazione della basilica abbaziale, si terrà dal 16 ottobre al 6 gennaio nelle sale del monastero.

La mostra è stata inaugurata dal prof. Giovanni Vitali dell'Università di Napoli, che ha parlato di "Scrittura e cultura in Campania nell'età normanno-sveva".

Francesco Senatore



84013 Cava de' Tirreni - Via Talamo, 33 - Tel. 089/443320

LA NUOVA legatoria

di Eleonora Lampis

Ogni tipo di legatoria e allestimento



clarion Biavia

Cava de' Tirreni
Via Gaudiosi, 21 (Pal. Marconi)
Telefono 089/463654

SUCCESSO DELLA IV RASSEGNA DI MUSICA E FOLKLORE
**Festival delle Torri in piazza Duomo
 all'insegna di cultura e fratellanza**

■ di TERESA ROTOLI ■



Il gruppo delle Majorettes Angelica (nella foto a sinistra) e lo speaker Gino Avella

In uno scenario assai suggestivo di luci e colori, ideato dal maestro Alfonso Vitale, si è svolto la IV Rassegna Internazionale della Musica e del Folklore, intitolata "Festival delle Torri", probabilmente per evocare scenari ben più "storici" di quelli rimediati nella violenta piazza Duomo.

I gruppi si sono avvicinati con un caldo successo, portando sul palco "flashes" dei costumi e degli usi delle terre d'origine, retaggio della propria cultura e frutto di intense ricerche storiche.

Spigliate e simpatiche le Majorettes Angelica.

Vitali, caldi e spontanei i nostri gruppi, i Kenya e il Gruppo calabrese, che con tunanella e polka hanno comunicato apertura e socievolenza.

Stravaganti i Tip Trappers, tipica espressione dell'originalità del popolo americano.

Romantici, sentimentali, un poco austri i Rumeni, accompagnati magistralmente da violini e colle danze, un po' schive ma di effetto. Passionali e vulnerabili i madrieni di Francesco de Goya, amoniosi, sensuali e "calienti" nel loro passo di danza.

Più inebrianti i Peruviani, con una musica che nasce dal "corazon", come hanno affermato loro stessi. L'ammirazione da essi librata nell'aria ci ha fatto sentire tutt'uno con l'acqua che scorreva limpida alle loro spalle, con l'aria, con la terra, madre amica, parte vitale da rispettare e proteggere.

Piccole, graziose come boccioli chiusi ma pronti ad estremare la loro grazia, le thailandesi, capaci di colpire gli occhi con i loro vestiti da favola e i sensi con la grazia e l'agilità della danza.

Ginnasti sapienti, ballerini e cantori fascinosi, gli amati Russi di Vesenne

Zori, che nel corso della loro performance restano maestosi, imponenti, orgogliosi. Rifioriscono in essi i pochi attimi di caparbietà e la ferocia di un popolo che ha imparato, nel ballo come nella vita, a stuzzicare il capo e a vivere così carriere.

Alla fine i due gruppi di Shandorovici di Cava, al suono incessante di tamburi e trombe, offrendo una spettacolare saggezza della loro abilità, hanno ringraziato gli intervenuti e nello stesso

tempo hanno dato un esempio delle potenzialità di Cava, come produttrice di folklore e come padrona di casa attenta e piena di premure per i suoi ospiti.

La rassegna è stata una piacevole occasione di acculturazione e una fonte di unione e fratellanza, con un suggestivo finale a lume di candela e di speranza: la speranza che i fondi raccolti riescano nell'intento di costituire un ospedale in Africa.

OMAGGIO A DON GIOVANNI TORIELLO

Un libro e una mostra ricordano quella dolce figura di sacerdote

■ di SABATO CALVANESE ■

Tra le manifestazioni promosse a Salerno per i festeggiamenti in onore di S. Matteo merita rilievo la mostra di Mario Carotenuto, "La dolce guerra della memoria", dedicata al maestro dimessosi don Giovanni Toriello, parrocchiale del Duomo, prematuramente scomparso, del quale è stato anche pubblicato, a cura di don Mario Gigante, il volume di scritti inediti "La parola ascoltata".

Esercizi preparatori, disegni, hachette ne costituiscono l'ossatura, mentre la sostanza della ricerca si concretizza specialmente su due diritti di ampie misure: "La tela del Venerdì Santo" (m.3 x 2) e "La tela dell'azzurro e del nero" (m.120 x 1).

Scrive Rino Mele nell'elegante ed originale presentazione: "Due quadri si contrappongono tra loro, lontanissimi nel tempo, eppure in qualche modo vicini, accostabili in un rapporto di continuità. Il primo, volutamente tra-



Don Giovanni Toriello in un ritratto di Mario Carotenuto.

gico, gioisce della tensione estrema che lo anima, e rappresenta la processione dei buttieri, del venerdì santo a Minori; il personaggio su cui convergono è un Cristo morto, su cui scende il pianto della Madonna (addolorata), legata al supporto su cui poggia. Il secondo quadro ne è, a prima vista, l'opposto contrario. Anche qui una Madonna. Ma questa è una donna raccolta nell'azzurro luminoso di un manto. Nel manto azzurro riposa, trattenuato sotto il profilo artistico, perché con tante opere messe a disposizione si percorre un itinerario nel quale il visitatore, oltre a raccolgere un racconto intimo, cioè una spiegazione di liberazione spirituale dell'autore, si avvicina ad esperienze cariche di ispirazione.

Si va dal neo-impressionismo

(Mafise, in ispecie), come suggerisce Paolo Ricci, allo stile neoveneto, per cogliere il gusto grafico ornamentale che fu caro a Maurice Denis, come afferma Raffaele De Grada: dal naturalismo all'omaggio alla fotografia ed in effetti a Proust; dal neorrealismo all'assemblaggio, all'iperrealismo, alla nuova figurazione.

**Alfonso Vitale
 al Goethe Institute**

Il pittore Alfonso Vitale, già segnalato per il 1990 dalla rivista "Arte", ferma una sua mostra personale a Napoli, su invito del Goethe Institute, a partire dal 7 novembre.

Vincenzo Pellegrino



Ghirgori
 ...senza fantasia l'oro rimane
 metallo...

Via Principe Amedeo, 57
 Cava de' Tirreni
 Tel. 089/441926

MAQUILLAGE
 complementi
 di bellezza
 forniture per
 parrucchieri
 ed estetiste
 profumi

Viale G. Pellegrino, 9
 Cava de' Tirreni

★★★
Hotel Victoria
 MAIORINO HOTELS S.p.A.
 HV
 1886
 84013 Cava de' Tirreni - Corso Mazzini, 4
 Tel. 089/640322/465539/465048

Seacciaventi

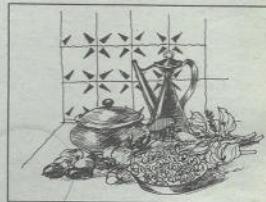
Direttore
 TOMMASO AVAGLIANO
 Editore
 Cooperativa L'indipendente

CAVA DEI TIRRENI

Pane & vino
Ricci con la ricotta

Estivo molto semplice, ma saporito e profumato, che non ha un vero nome. Si potrebbe dire che è una variazione della pasta al cartoccio, ma non è così.

Si prende una teglia ben profonda in cui si dispone prima uno strato di pomicioli cruschi a fettine con un filo d'olio d'oliva, sale, aglio, basilico ed origano. Su questo strato si adagia la pasta cruda, ridotta a piccoli pezzi. Naturalmente ci vuole quella cuocia che è più leggera ed abbastanza grossa. Ottimi sono i meranzelli. Si aggiunge ancora uno strato di pomodori, olio, aglio, sale, origano ed anche pezzetti di mozzarella fresca (preferibile il fior di latte). Si mette ancora della pasta cruda e si copre il tutto con gli stessi ingredienti di prima più un ultimo filo d'olio e qualche foglia di basilico intero. Bisogna stare attenti che il pomodoro copra tutti i pezzi di pasta, altrimenti quelli scoperti si abbrustoliscono senza cuocere. Si



mette il tutto al forno ben riscaldato sopra e sotto e si fa cuocere per un'ora.

Alla fine potrete sfornare un piatto che ha conservato tutto il profumo dei suoi ingredienti: la pasta è ben cuocita, senza essere sfatta e senza che l'acqua abbia diluito i sapori, che anzi restano intatti ed accentuati al massimo.

Servite questa pietanza non bolente, ma appena tiepida. Si gusterà di più. A provarla pochi crederebbero che la pasta è stata cuocita senza l'acqua, e voi farete la figura di un cuoco (o di una cuoca) capace e raffinato.

Mario Carotenuto
 (Disegno dell'autore)

**Antologica di
 Paolo Signorino**

Presso il palazzo vescovile di Salerno, nella sala del tempio di Ponrona, è allestita la mostra antologica di Paolo Signorino.

La mostra ci sembra molto interessante sotto il profilo artistico, perché con tante opere messe a disposizione si percorre un itinerario nel quale il visitatore, oltre a raccolgere un racconto intimo, cioè una spiegazione di liberazione spirituale dell'autore, si avvicina ad esperienze cariche di ispirazione.

Si va dal neo-impressionismo (Mafise, in ispecie), come suggerisce Paolo Ricci, allo stile neoveneto, per cogliere il gusto grafico ornamentale che fu caro a Maurice Denis, come afferma Raffaele De Grada: dal naturalismo all'omaggio alla fotografia ed in effetti a Proust; dal neorrealismo all'assemblaggio, all'iperrealismo, alla nuova figurazione.

**Alfonso Vitale
 al Goethe Institute**

Il pittore Alfonso Vitale, già segnalato per il 1990 dalla rivista "Arte", ferma una sua mostra personale a Napoli, su invito del Goethe Institute, a partire dal 7 novembre.

Vincenzo Pellegrino